

I CONFETTI CON LA MANDORLA AMARA

Commedia brillante in due atti

di

Velise Bonfante

Scena - Estate, tardo pomeriggio, il tempo minaccia temporale. La vicenda, che terminerà la sera stessa, si svolge in un giardino con porta d'ingresso all'abitazione e cancello d'entrata alla proprietà. I genitori di Lionella sono stati invitati per un caffè a conoscere la famiglia del fidanzato.

La vicenda è ambientata sul Lago di Garda

Personaggi

- 1) Bartolomeo il marito
- 2) Reginalda la moglie
- 3) Giacinto il figlio
- 4) Isidora la figlia
- 5) Leopoldo padre di Lionella
- 6) Gelsomina madre di Lionella
- 7) Lionella fidanzata con Giacinto
- 8) Ferdinando il ladro
- 9) Primo agente di polizia
- 10) Secondo agente di polizia
- 11) Il ragioniere

ATTO PRIMO

Scena 1 – la radio

(Estate, tardo pomeriggio, il tempo minaccia un acquazzone, qualche tuono lontano che, partendo in sordina, andrà sempre più crescendo fino a scoppiare fragorosamente al termine del primo atto. Lo stesso vale per la luce intermittente della polizia che, avvicinandosi sempre più, lampeggerà infine davanti a casa. La sirena della polizia invece si udrà, ogni tanto e solo all'inizio, con stridio di gomme, mentre stanno braccando il ladro.)

Da una radiolina a transistor appoggiata sul tavolo esce una musicchetta allegra che accompagnerà l'aprirsi del sipario, sarà interrotta dopo qualche secondo dalla voce di uno speaker:

“ Interrompiamo le trasmissioni per un'edizione straordinaria del giornale radio:

Ancora nessuna traccia dell'audace rapinatore che questa mattina, da solo e a viso coperto ha rapinato un ufficio postale alla periferia di Brescia. Entrato come fosse un normale cliente, ha minacciato la cassiera con un coltello, ha arraffato i soldi - 25mila euro pari a 500 milioni delle vecchie lire - e poi si è dato alla fuga. Nonostante il pronto e massiccio intervento delle forze dell'ordine, l'astuto malvivente è riuscito a far perdere le proprie tracce.

Si presume che abbia lasciato la tangenziale all'altezza di *Desenzano est* e che si sia poi rifugiato nella zona di *Rivoltella del Garda*. Nonostante la vasta battuta per il momento non c'è traccia di questo ladro spericolato. Si avvisa la popolazione *del basso Garda* affinché stia in guardia. È armato, temerario e molto, molto pericoloso. Si raccomanda la massima prudenza.

Riprendiamo ora le trasmissioni di musica leggera. ”

Scena 2 – il ladro

(La musicchetta continua ed ecco comparire il ladro Ferdinando. Prima si guarda attorno con fare circospetto e poi decide di nascondersi nel giardino dei nostri eroi. Scosta le foglie e si acquatta. Fra i fiori per terra vede un luccichio, si china: è una bottiglia vuota, ce n'è un'altra e un'altra ancora. Le osserva perplesso, con l'indice indica altre bottiglie attorno, nascoste vicino a quelle. Si apre la porta della casa e Nando si nasconde velocemente fra le foglie, tentando poi di occultare il pacchetto del bottino. Arriva da lontano il brontolio di un tuono.)

Scena 3 – Meo con le bottiglie

(Meo, professore di botanica, esce dalla casa fischiando il motivetto della radio. Avrà nascosto sotto la camicia un paio di bottiglie vuote, mentre si avvicina guardingo al suo cimitero personale controllerà la porta d'entrata. Costatato che la moglie non c'è, estrae le bottiglie, ne rovescia una per far vedere che è vuota e con fare furbo le sotterra insieme con le altre. Nando, imboscato fra le foglie osserverà scettico il comportamento dell'uomo. Sempre fischiando Meo rientra in casa.)

Scena 4 – Dora e il ragioniere

(Dopo qualche secondo comparirà sulla porta Dora con un telefonino, accertandosi di non essere sentita, parlerà con circospezione. Il nostro ladro, non visto, assiste alla scena.)

Dora) E no, caro ragioniere, è fuori discussione. So benissimo che sono foto che scottano. Proprio per quello le tengo ben strette e non le mollo.

Ragioniere) *(Affacciandosi sulla scena con un telefonino in mano ed avvicinandosi lentamente.)* Si accontenti. Sono riuscito a farle cambiare ufficio. Non le basta?

Dora) No, non mi basta. Voglio passare di livello. Lei mi promuove ed io le restituisco le foto.

Ragioniere) Per passare di livello si deve sostenere un concorso. Non posso fare carte false. Se se ne accorgono i sindacati, rischio la galera.

Dora) Macché galera. Non c'è bisogno di andare a sbandierarlo in giro. Se lei agisce da furbo, non saprà niente nessuno. In fin dei conti, si tratta solo di un piccolo aumento in busta paga, non mi sembra di chiedere la luna.

Ragioniere) Altro che luna! Lo sa lei cosa sta facendo signorina? Il suo si chiama "ricatto" (*ribadisce*) "ricatto". E se andassi alla polizia?

Dora) (*Non si è accorta di lui, al telefono.*) Lei vada alla polizia e io passo le fotografie a sua moglie. Mi pare già di vederla con quella sua bella faccia di luna piena mentre le sfoglia con quelle sue grosse mani da manovale. Magari, anche lei, a vederla in foto, può trovare simpatica la nostra bella centralinista bionda.

Ragioniere) (*Interrompendola prendendola per la spalla, faccia faccia.*) E lei, avrebbe questo coraggio? Lei vuole proprio la mia rovina. Non ce l'ha una coscienza, signorina?

Dora) Da che pulpito vien la predica! A guardare le foto nemmeno lei sembra uno stinco di santo.

Ragioniere) Devo riflettere (*angustiato*) passare di livello! Certe cose non le ho mai fatte. Sono sempre stato un galantuomo, io.

Dora) Galantuomo? Non mi faccia ridere (*decisa*) ragioniere, basta chiacchierare per niente. Va bene, ci pensi sopra ancora un poco, ma voglio una risposta entro stasera.

Ragioniere) Entro stasera?

Dora) Sì, entro stasera o passo le foto a sua moglie. Guardi un po' lei quello che vuol fare.

Ragioniere) A comportarsi cos' non ne farà molta di strada nella vita signorina.

Dora) Lei non ci pensi alla mia strada nella mia vita. Pensi alla sua se non vuole vedersela rovinata per delle foto (*entra in casa*).

Ragioniere) Quella iena è capacissima di rovinarmela per davvero la vita. E senza star lì a pensarci un momento. Che imbecille sono stato, (*dandosi un paio di schiaffi*) come ho fatto a farmi fregare così da stupido, da una carogna simile (*scuote la testa e se ne va pensieroso*).

Scena 5 - Il cuscino

(*Giacinto entra con un bel cuscino ricamato che sistema nel mezzo della panchina. Si allontana poi di due passi per osservarne l'effetto. Annuisce tutto soddisfatto.*)

Dora) (*Entrando come una furia, prende, spegne la radio e si riprende anche il cuscino*) Tamaro di un tamaro! Chi ti ha detto di prendere le mie cose, senza nemmeno domandarmele, Cinto?

Cinto) Perché l'hai spenta Isidora? Lasciala accesa la radiolina, suonavano così bene.

Dora) Usa le tue di radio e non usare la roba degli altri.

Cinto) La mia ha le pile scariche. Lascia stare anche (*tentando di riprenderlo*) questo coso, stava così bene sulla panchina (*lo rimette sulla panchina*).

Dora) (*Lo riprende.*) Questo è mio e tu non lo tocchi. Ti ho ripetuto cento volte di usare la mia roba.

Cinto) (*Rispondendo a tono*) Anche se me lo presti, non te lo mangio Isidora.

Dora) Mi hai prestato i soldi quando te li ho chiesti? No! E allora nemmeno io ti presto niente.

Cinto) Se li avessi avuti te li avrei prestati. Lo sai che questo è un momento di vacche magre.

(*Alda si affaccia sulla porta con spugnetta e bacinella per le ultime pulizie. Li sente litigare.*)

Dora) Magre o no avresti potuto aiutarmi. Aspetta che ti presti ancora qualche cosa, (*dandogli uno spintone*) nemmeno se piangi in cinese.

Cinto) (*Restituendole lo spintone.*) Che modi "signorina Gentilezza".

Dora) Oh, ha parlato il “signor beneducato”. Io non sarò gentile, Giacinto, ma nemmeno tu sei una buona anima, sempre sgarbato e dispettoso.

Cinto) Mai quanto te, “mala-grazia e senza garbo” (*canzonatorio*) cara “**Isidora-dalla pancia molla**”, ce ne vuole per arrivarti!

Dora) (*Infuriata*) Mamma mi ha chiamato ancora “**Isidora-dalla pancia molla**”.

Alda) (*Avanzando verso i figli.*) Smettetela ragazzi di continuare a litigare come due bambini, mi fate girare la testa. È perché siete grandi altrimenti vi darei uno scapaccione.

(*Alda fa bonariamente il gesto di dare uno scapaccione, Cinto rientra in casa offeso.*)

Alda) Lascialo dire. (*Riprendendo il cuscino e risistemandolo sulla panchina.*) Che te ne importa se tuo fratello usava il tuo cuscino, non te l'avrebbe mangiato. (*Allontanandosi di due passi per osservare l'effetto.*) Guarda che bell'effetto sulla panchina.

Dora) (*Ancora più infuriata si riprende il cuscino dalla panchina.*) Questo è mio e non suo. Tieni sempre la parte a tuo figlio, mamma.

Alda) Io non parteggio per nessuno, per me siete uguali, voglio solo le cose giuste.

Dora) Giuste! Lo sappiamo che lui è il tuo coccolino. Dai sempre ragione a lui e mai a me.

Alda) (*Le toglie il cuscino di mano e lo rimette sulla panchina*) Quando ce l'hai tu la do a te, quando ce l'ha lui, la do a lui. Io do ragione a chi ce l'ha.

Dora) Non è vero. Credi mamma che io non sappia che tu lo credi più bravo di me?

Alda) Fino a quando ti comporterai così, cara Isidora, non ci vuole molto ad essere più bravi di te.

Dora) Ha preso la mia roba senza chiedermela ed io avrei dovuto stare zitta secondo te?

Alda) Anche se lo mette sulla panchina, non te lo mangia.

Dora) Ah sì, non me lo mangia e allora prendi. (*Con un moto di rabbia prende il cuscino e lo butta lontano, esce piangendo.*) Per te io non conto mai niente.

Alda) Come fai a dire così? (*andando a raccogliarlo*) Quella ragazza quando inizia a stufare è molto brava a far star giù le glorie. (*Rimette il cuscino della figlia sulla panchina.*)

Cinto) (*Rientra con un altro cuscino.*) Ho trovato questo nel cassetto, che ne dici mamma?

Alda) Ormai lascia sulla panchina quello di tua sorella.

Cinto) E se viene fuori a riprenderselo quando ci sono qui gli altri, che figura facciamo?

Alda) Non è così stupida da fare una stupidata simile.

Cinto) (*Mentre parla con la madre proverà a mettere un cuscino accanto all'altro studiandone l'effetto.*) Lo sai che è colpa tua, mamma, se mia sorella si comporta così?

Alda) Colpa mia Giacinto?

Cinto) Certo, perché a lasciarle sempre fare quello che vuole, l'hai allevata male.

Alda) Allevata male? Che stai dicendo?

Cinto) Sto dicendo che è viziata. Hai visto mamma che cosa succede ad accontentarla sempre in tutto e per tutto, a darle sempre ragione? Hai visto che bel risultato?

Alda) Taci Giacinto. E smettila, questo non è il momento di dire sciocchezze. (*Al figlio seccata*) Nessuno è nato genitore. S'impara strada facendo. E non è vero che è stata sempre accontentata in tutto e per tutto. È solo che lei non vuole che si tocchino le sue cose senza chiederglielo. Sai che è fatta così. Non ha tutti i torti e tu, avevi paura a chiederglielo?

Cinto) Allora, secondo te ha ragione mia sorella? Visto che dai sempre ragione a lei?

Alda) Non ho detto che ha ragione tua sorella, ho solo detto che non ha tutti i tordi. Avresti dovuto chiederglielo prima di prenderlo. Cosa ti costava domandarglielo prima?

Cinto) Prima guardavo se stava bene e poi glielo avrei domandato. Anche lei prende le mie cose senza dirmelo, però io non metto giù un casino simile

Alda) Sta zitto, entrambi con un nonnulla prendete fuoco. Benedetti figli, ce l'avete con me oggi?!

Cinto) (*Agitato riprende il cuscino*) Allora per te questo è suo e ha fatto bene a venire a riprenderselo? Lo sai che ti dico? (*lo getta lontano*) Non lo voglio più nemmeno io (*esce furibondo con il suo cuscino*).

Scena 6 - Reginalda e Bartolomeo

(*Alda va a raccattare il cuscino, lo pulisce e lo rimetterà ancora sulla panchina.*)

Meo) (*Entra con due bicchierini ed una bottiglia.*) **Veggio '1 meglio ed al peggior m'appiglio (Petrarca)**¹ Questa è proprio **grappa- grappa**, andrà bene ai signori per correggere il caffè?

Alda) A me lo chiedi? Sei tu l'esperto.

Meo) (*Studiando l'etichetta della bottiglia*). È una delle marche più buone. (*Toglie il tappo e annusa il contenuto con gran soddisfazione.*)

Alda) Annusa, annusa (*esaminandolo*) Non mi paghi l'occhio Bartolomeo Cos'è quella faccia?

Meo) Quale faccia? Ho la mia faccia di tutti i giorni. Perché, uno non può essere contento per una volta? (*Soddisfatto*) Oggi mi sento proprio **allegro-allegriissimo**.

Alda) Sarai allegro perché avrai già tirato il collo a qualche bottiglia.

Meo) (*Rigira la bottiglia fra le mani*) Macché bottiglia Reginalda, è da ieri sera che non ne assaggio nemmeno un goccio. (*Al pubblico.*) E sì che questa mattina la sete era tanta (*alla moglie*) Pensa che ho bevuto perfino una bella caraffa d'acqua. Non voglio fare brutta figura proprio oggi. Per chi mi prendi?

Alda) (*Sistemando*) Ti prendo per quello che sei. D'acqua, sì ... raccontamela giusta.

Meo) Guarda che io non sono un quaquaraquà. **Non più serti di rose... Ma stupido papavero, grondante Di crassa onda letéa (Parini)**². Ci tengo anch'io a fare bella figura con i nostri futuri consuoceri.

Alda) Ci tieni a fare bella figura!? Alla fine farai la figura del pirla come al solito. I genitori di Lionella vengono apposta per conoscerci e guarda in che condizioni ti trovano.

Meo) (*Seccato*) In che condizioni devono trovarmi? Perché, non vado bene così?

Alda) Bartolomeo: puzzi di vino lontano un chilometro.

Meo) Come faccio a puzzare di vino se questa è grappa. Questa mattina non ne ho assaggiato neppure un gocchetto. Non mi credi? Vuoi che mi metta su di una gamba sola? Perché sei sempre così **malfidente-malfidente**, sempre così **cattiva-cattivissima** con tutti Reginalda.

Alda) Cattiva con tutti? Cattiva solo con te, perché a volte mi vergogno perfino di averti sposato.

¹ Verso usato anche da Ugo Foscolo nel sonetto "Di se stesso". Petrarca tradusse Ovidio "Video meliora proboque, deteriora sequor" (Metam., VII,21)

² Si pronuncia Letéa – accento acuto con suono chiuso sulla seconda É.

Letéa da Lete, fiume della mitologia classica le cui acque facevano dimenticare la vita terrena

Meo) Ti vergogni di me? Non dovresti nemmeno parlare con tutte le **brutte-bruttissime** figure che mi fai fare per colpa delle tue mani bucate. Spendere e spandere come una principessa e oltre tutto fare segnare sul conto. Come pensi che mi senta quando passo in piazza ed un negoziante mi chiama e mi dice: “Allora signor Bartolomeo, quand’è che sistemiamo il conto della sua signora?”

Alda) È capitato una sola volta.

Meo) È capitato tre volte, tant’è vero che non vado più in piazza per colpa tua.

Alda) No, in piazza non ci vai più da quando ti hanno beccato ubriaco marcio a fare la “pipì” davanti alla porta del municipio.

Meo) Non continuare a rivangare quella storia vecchia. Sono passati anni. È stato alla cena della classe e non dimenticare che poi avevo chiesto scusa al sindaco. E lui mi aveva capito (*al pubblico*) era stato a cena con noi, figurarsi se non capiva (*alla moglie*) e tutto è finito in pane ed acqua.

Alda) Sì, pane ed acqua sporca. È finito tutto, sì, ma tutti lo hanno saputo dal giornale. E (*imitando il sarcastico ricorda del marito*) non dimenticare che la lucidata alla porta del municipio ci è costata più di 100 euro. Dai, dammi una mano a portare fuori le sedie.

Scena 7 - Gelsomina e Leopoldo, poi la figlia Nella

(*Alda e Meo escono lasciando la bottiglia e i bicchieri della grappa sul tavolo. La scena resta vuota alcuni attimi. Mina e Poldo arrivano litigando. Poldo sarà un ex-colonnello. Si fermano davanti al cancello ad aspettare la figlia. Mina avrà un trucco molto pesante, orecchini appariscenti e si farà aria con un ventaglio.*)

Poldo) Quando ti suggerisco di fare una cosa devi farla e basta, senza discutere. Hai capito! Inoltre, non dimenticare che sei la moglie di un ex-colonnello dell’esercito. Mi pare di parlare chiaro. Hai capito sì o no?

Mina) Ho capito Cocco-bello, ho capito però non voglio farlo.

Poldo) Ah sì! Non vuoi farlo? Allora, siccome ci tengo a fare bella figura Gelsomina facciamo dietrofront e torniamo a casa (*si avvia per tornare da dove è venuto*).

Mina) (*Lo rincorre, lo prende per la giacca e lo riporta al cancello*) Non fare così Leopoldo, me lo tiro via, sei contento! Però non capisco che fastidio ti possa dare il mio rossetto. Se si chiama rossetto deve essere rosso. Per forza deve essere rosso.

Poldo) Quello è troppo rosso. Un rosso simile lo usano solo certe donne. Lo sai che non voglio assomigliare ad una di quelle Gelsomina. Ti sei guardata allo specchio?

Mina) Certo che mi sono guardata nello specchio. E proprio per questo motivo l’ho messo, perché non sono più di primo pelo. Leopoldo. Ho bisogno di tenermi su.

Poldo) Per tenersi su non serve usare un rossetto simile, Gelsomina.

Mina) Una volta è il rossetto, una volta le calze, una volta le unghie dipinte, un’altra volta è il vestito. Non sei mai contento di me, Leopoldo.

Poldo) Non chiedo molto, vorrei semplicemente che andassi in giro vestita come Dio comanda.

Mina) Io mi vesto come Dio comanda, è a te Cocco-bello che non ti va mai bene niente.

Poldo) Se ti faccio osservazione Gelsomina è per il tuo bene. Dopo quello che ho fatto per te, non sei nemmeno riconoscente. Se hai cambiato vita Gelsomina è stato solo per merito mio. Dovresti sentirti obbligata verso di me. Io, al tuo posto, mi sentirei in debito. Dovresti baciare la terra dove cammino per ringraziarmi, cara mia.

- Mina) Sono 23 anni che piego la schiena (*prende il fazzoletto dalla borsetta si toglie il rossetto*) sono 23 anni che sto pagandoti questo debito Leopoldo; 23 anni che faccio quello che mi comandi, 23 anni che non vado fuori di casa se non con te. Sono 23 anni che vivo chiusa peggio di una suora di clausura.
- Poldo) Non metterla giù spesso. Di piuttosto che sono 23 anni che fai la vita della signora. E se fai la vita della signora è per merito mio. Guarda che io, solo io, ho avuto il coraggio di salvarti.
- Mina) Oh, quel coraggio non lo posso mai dimenticare. Sono 23 anni che ogni minuto me lo ricordi e mi stai addosso fino a soffocarmi, Leopoldo.
- Poldo) Lo faccio per il tuo bene. Sono sempre stato un soldato, lo faccio per proteggerti.
- Mina) No, Cocco-bello, tu lo fai perché sei geloso come un cane. (*Mostrandogli la bocca*) Va bene così o non sei ancora contento.
- Poldo) Già che ci sei, togliti anche gli orecchini che mi sembrano quelli che usano le africane in mezzo alla giungla.
- Mina) (*Togliendoli*) E togliamo anche gli orecchini. Ora cosa devo fare? Devo mettermi anche un velo sulla testa e (*battendosi il petto*) continuare a dire: “*mea culpa mea culpa – mea maxima culpa*”.
- Poldo) Sarebbe il minimo che potresti fare. Ricorda che se hai cambiato lavoro è stato per merito mio.
- Mina) Grazie Leopoldo, grazie, grazie, grazie, grazie, ti ringrazio molto. Anzi, se ti sposti, bacio anche la terra dove metti i piedi.
- Poldo) (*Molto, molto seccato*) Non ce n'è bisogno, basta che ti tolga quegli orecchini. (*Malcontento*) In tutti questi anni non sei cambiata.
- Mina) (*Esasperata*) Non sono cambiata! Ho cambiato vita, ho cambiato città, ho cambiato nome... Giacomina in Gelsomina (*al pubblico*) poco, ma è cambiato. Ho cambiato casa, ho cambiato modo di vestirmi e di camminare, ho cambiato pettinatura, ho cambiato colore ai capelli, ho cambiato modo di parlare... non ti basta? Ma cosa vuoi ancora di più da me? Il sangue? L'unica cosa che non posso cambiare è il gruppo sanguineo.
- Poldo) (*Fa il gesto di gonfiare la bicicletta.*) Sì, pompa pompa che io annaffio. Esagerata! E se qualcuno ti riconosce? Vuoi essere riconosciuta? Secondo te, se qualcuno dei tuoi vecchi clienti ti riconosce, io, che figura ci faccio?
- Mina) Macché clienti e clienti. Chi vuoi che mi riconosca conciata così, e dopo 23 anni?
- Poldo) 23 anni passati per niente. Quella camicetta lì è troppo scollacciata, chiudila un pochino.
- Mina) (*Chiudendo con le mani il colletto*) Mi soffoco così Cocco-bello.
- Nella) (*Raggiungendo i genitori col fiatone*) Che corsa che ho fatto, (*alla madre*) perché ti sei tolta gli orecchini, mamma, stavi così bene?
- Mina) È perché tuo padre...
- Poldo) (*Interrompendola, alla figlia rudemente*) Era ora che arrivassi. Perché hai impiegato tutto questo tempo? Sempre la solita imbranata, buona a nulla.
- Nella) Ma babbo, è perché...

Scena 8 – l'incontro

(*Alda e Meo scuri in volto, rientrano con le sedie. Nell'intravedere gli ospiti però, i loro visi subiranno una trasformazione totale: si distenderanno, saranno sorridenti ed innamorati.*)

Alda) (*Agli ospiti*) Buongiorno, prego accomodatevi. (*Va verso la porta a chiamare il figlio*) Cinto,
Cinto guarda che sono arrivati.

(*Si presenteranno a vicenda - Salve salve - professore – colonnello - prego prego. Si siedono.*)

Meo) (*Questa battuta andrà persa nella confusione*) Attenti a le ipomea tricolor (campanelle rosa³).

Cinto) (*Entra e abbraccia Nella.*) **Oh yes**. Ciao, cuoricino luccicante – pesca di velluto– **my baby**

Nella) Ciao, ladro di cuori – sospiro di luna – **sweetheart**

Cinto) Bocchina dolce di miele – visetto d'argento – **angelic smile**

Nella) Angioletto senza ali – tesoro del paradiso - **my beloved**

Cinto) **Honey** – Farfalla colorata – rosa profumata

Poldo) Sì, *rosa mistica*, smettetela ragazzi mi fate venire la nausea.

Mina) Zitto e lasciali fare, Cocco-bello, sei invidioso perché loro sono giovani?

Meo) **Nihil sub sole novum – niente di nuovo sotto il sole⁴**. Li lasci fare, li lasci fare, (*ammiccando fra uomini*) non si ricorda da giovani quando noi avevamo la loro età? (*A Mina*) Non è che noi ci siamo già conosciuti da qualche parte signora? Non mi ricordo dove. (*Alla moglie che si alza per andare a preparare il caffè*) Stella, vado io a preparare il caffè e a prendere le tazzine, tu sta qui **comoda-comodissima**. Caffè per tutti? Due biscottini? Una bibita?

(*Annuscono tutti: - grazie grazie – va bene tutto – non stia a disturbarli.*)

Mina) Per me un goccio d'acqua, grazie.

Cinto) (*Affettuoso al padre*) Sta qui babbo, vado io. Penso io al caffè, io e la mia Nella.

(*Cinto prende Nella a braccetto ed escono guardandosi innamorati. Mina li segue con lo sguardo sorridendo. Poi, mentre chiacchierano Meo studierà ancora Mina, inoltre, ogni tanto tenterà pure di versarsi da bere ma la moglie glielo impedirà spostandogli il bicchiere.*)

Poldo) (*Sorpreso*) Sarà che io sono uso a comandare e a farmi servire ma, mi scusi, davvero lei, signor Bartolomeo, sarebbe andato a preparare caffè e tazzine al posto di sua moglie?

Meo) Certo. Mi chiami Meo, signor Poldo. Cosa crede, che non sia capace di preparare un caffè? (*Guardando la moglie innamorato.*) Di solito lo preparo io il caffè in questa casa, non voglio **assolutamente-mente** che mia moglie triboli, io quando posso l'aiuto.

Poldo) L'aiuta?

Meo) Certo, cosa c'è di strano. Per me è una cosa **normale-normalissima** preparare il caffè o aiutarla. Quando si vuol bene ad una persona la si aiuta e si cerca di farla **contenta-contentissima**. Le dirò di più, io tutte le mattine porto il caffè a letto alla mia Stella d'oro.

Poldo) Per davvero?

Alda) (*Ritrosa*) Sì, arriva tutte le mattine con il vassoietto del caffè, la brioche calda e anche una rosa o un fiore.

Meo) Ma sì, un rametto di Convallaria majalis (mughetto) o de Lathyrus odoratus (pisello odoroso) o de Hippeastrum Hibrida (amarillide)⁵ a secondo delle stagioni.

³ Ipomea tricolor si pronuncia: Ipoméa accento acuto con suono chiuso sulla é
tricolor (tricolore) accento grave con suono aperto sulla seconda ò

⁴ Nihil sub sole novum – sotto il sole niente cose nuove (*cose nuove* nominativo)
oppure: Nihil sub sole novi – Niente di nuovo sotto il sole (con *di nuovo* genitivo)

⁵ Convallària accentata la seconda a - majàlis l'accento cade sulla à

Mina) (*Sorpresa e con una punta di invidia*) Com'è fortunata, signora Reginalda.

Alda) Mi chiami Alda signora Gelsomina (*guarda il marito scherzosa*) Non so se è una fortuna o una condanna. Il fatto è che mi porta il caffè alle sei del mattino, quando lui si alza.

Meo) Mi alzo sempre presto. Mi piace alzarmi **presto-prestissimo**. “È il mattino che aiuta il giorno.”

Alda) Invece a me, piacerebbe dormire. Glielo dico sempre: “Lasciami dormire Meo, non voglio il caffè alle sei del mattino. Aspetta almeno le sette”. Ma lui niente. Tutte le mattine alle sei precise, mi porta il caffè a letto.

Meo) Bello caldo e bello forte, che dia la scossa elettrica alla mia Stella, (*guardando innamorato la moglie*) a lei piace il caffè **nero-nerissimo**.

Mina) (*Sorpresa*) Stella? Credevo che si chiamasse Reginalda, tutt'al più Alda.

Meo) (*Abbracciando la moglie*) Sì, si chiama Reginalda ed è Alda per gli amici, ma io la chiamo Stella perché è una **stella-stella** di moglie. Non ce n'è un'altra come lei. Sono stato **fortunato-fortunatissimo** a incontrarla e ancora più fortunato a sposare la mia Stellona d'oro.

Alda) (*Al marito, ritrosa e timida*) Non farmi diventare rossa Bonbon.

Poldo e Mina) Bonbon?

Alda) (*Coprendosi la bocca come se le fosse scappata la parola, poi spiega*) Bonbon è un soprannome che gli ho dato, così per scherzo, perché di solito è dolce come un confetto (*sorridendo*) anche se a volte c'è dentro la mandorla un po' amara.

Mina) En po' amara? Almeno ha attorno lo zucchero, pensa a quelli che, poveretti, non hanno nemmeno la scorza dolce e devono solo masticare la mandorla amara. (*Agli sguardi incuriositi degli altri ribatte*) Non è il nostro caso vero Cocco-bello? Facevo così per dire.

Poldo) Certo, si fa così per dire, di sicuro non è il nostro caso, io e la mia Mina, anche se sono passati tanti anni, ci vogliamo ancora un bene dell'anima.

Meo) L' **Amor che move il Sole e l'altre stelle** (Dante).

Scena 9 – il caffè

(*Cinto e Nella portano caffè. Lo servono e rientreranno in casa abbracciandosi.*)

Cinto) **Oh yes**, ecco il caffè.

Alda) Giacinto, chiama qui anche tua sorella che la presentiamo agli ospiti.

Cinto) Arriva subito, finisce di telefonare e arriva. (*Agli ospiti spiegando*) L'hanno chiamata al telefono. Mia sorella ascolta tutti. È sempre gentile e disponibile e se può fare un piacere non si tira indietro.

Meo) (*Sottovoce alla moglie.*) Perché non viene qui con noi?

Alda) (*Sottovoce al marito.*) Non viene perché è arrabbiata con suo fratello. Ssttt.

Mina) (*Ad Alda*) Avete due bravi figli.

Alda) Ho due figli che sono due gioielli. Uno più bravo dell'altro, non è forse vero Meo?

Meo) Certo che è vero. Vanno a gara fra di loro per accontentarci. Non ce ne sono molti oggiogiorno dei figlioli come i nostri. Siamo due genitori **fortunati- fortunatissimi**.

Mina) Due genitori in gamba. Che bella famiglia! È fortunata mia figlia a venire a far parte di una famiglia simile. Tutti che si vogliono bene, tutti che si aiutano e si amano. Lo sapete che quasi v'invidio, nel senso buono s'intende.

Poldo) (*Seccato*) Che stai dicendo Gelsomina, invidia per che cosa, a te cosa te manca?

Mina) A me nulla, dicevo così per dire, volevo solo fare un complimento. (*Qualche tuono lontano - cambia discorso.*) Speriamo che non venga il temporale stasera. (*Guardandosi attorno*) Che bel giardino!

Alda) (*Guardando il marito con affetto.*) Come stavo dicendo prima, è mio marito che cura il giardino. E guai se qualcun altro vi mette le mani. Vuole fare tutto lui. A volte mi verrebbe voglia di tagliare l'erba o piantare qualche fiorellino, ma lui non vuole. Neanche parlarne.

(*Mentre Alda parla il ladro agiterà una bottiglia vuota.*)

Meo) (*Prendendo una mano alla moglie e accarezzandogliela*) Perché vuoi sporcarti queste **belle-bellissime** manine Stella cara! Lasciare fare a me, Stella d'oro.

Alda) Grazie Bonbon, come sei gentile. (*Agli altri*) Per la verità è il suo lavoro, pensate che lui conosce il nome di tutte le piante.

Mina) Davvero? (*Mettendolo alla prova.*) Su, mi dica, come si chiama quella?

Poldo) Sì, questa pianta come si chiama? Me lo dica che sono curioso.

Meo) Veramente (*A Poldo, indicando prima una poi le altre*) questa è: Trachycarpus fortunei (palma), Taxodium disticum (cipresso) Pittosporum tobira (siepe di pitosporo) Corylus maxima (nocciolo) Mespilus germanica (nespolo)⁶... e poi quella è ... è...

Alda) (*Al marito sorridendo gli fa cenno di tagliare*) Bonbon ancora caffè? E lei signora Mina?

Mina) No, grazie, a berne troppo ho paura di non dormire.

Alda) (*Curiosa*) Ma lei, signora Mina, non ce l'ha un soprannome? Suo marito come la chiama?

Mina) Mina e basta. Non so se si può chiamare soprannome. Mi chiamo Gelsomina però da sempre mi chiamano Mina. (*Sorridendo fra sé compiaciuta*) Mina perché dicevano che ero una bomba e vi garantisco che da giovane nel mio lavoro non avevo nessuno che mi battesse.

Alda) Ora non lavora più?

Poldo) (*Allungando un calcio sotto il tavolo alla moglie*) Da quando siamo sposati ha smesso di lavorare. (*Vede Alda e Meo che si sorridono.*) Ma qui, ci troviamo davanti a due sposini in luna di miele. Quanto tempo è che siete sposati, (*canzonatorio*) voi due, sposini?

Alda) (*Sorridendo al marito*) Sono quasi 30, è passato tanto tempo, tuttavia mi pare ieri quando ci siamo conosciuti.

Poldo) I nostri sono 23. Aspettiamo che arrivino i 25 e poi faremo una bella festa. Una festa di quelle grandi. Anche a noi non sembrano passati tutti questi anni. Se non fosse perché abbiamo già una figlia grande... mi pare ieri quando ho conosciuto la mia Mina.

Alda) Come vi siete conosciuti?

Mina) (*Imbarazzata, fa per raccontare, guarda il marito che parla al suo posto.*) Veramente...

^{6 6} Trachycàrpus: accentata la seconda **a** - fortunèi: accento grave con suono aperto sulla è
 Taxòdium accentata la ò accento grave con suono aperto - dísticum accentata la ì
 Pittospórum accentata la seconda ó con accento acuto e suono chiuso - tobira l'accento cade sulla i
 Córylus: accentata la ó di córilus accento acuto con suono chiuso sulla ó.
 Méspilus germanica accentata la é di Mésphilus accento acuto con suono chiuso sulla prima é.

Poldo) Veramente, mi avevano trasferito a Venezia. A quel tempo ero ancora tenente. È stato a Venezia che sono passato prima capitano e poi colonnello. (*Sognante*) Bei tempi la vita di caserma, tutti che ubbidiscono senza discutere. Tutti sull'attenti. Begli anni.

Meo) **Marciate, o della patria incliti figli (Carducci)**⁷ Sa che anch'io ho fatto il soldato a Venezia, però ero in marina e non nell'esercito. (*A Mina*) Ma noi due non è che ci siamo già conosciuti? Ho proprio l'impressione di averla già vista. Non è che...

(*Qualche tuono lontano*)

Mina) (*Interrompendolo*) Non è che viene a piovere? Che scuro s'è fatto il cielo.

Poldo) Hai chiuso il finestrino della macchina Gelsomina?

Mina) Oh Cocco-bello, non mi ricordo, sarà meglio andare a vedere (*si avvia*) scusate signori, vado e vengo in una corsa (*esce*).

Poldo) (*Guarda in tasca*) Le chiavi della macchina Gelsomina, aspetta, come fai ad aprire? Scusate signori, torniamo subito (*La rincorre. Sul cancello si scambiano un paio di battute acide*).

Mina) Pensi che mi perda se vado sola?

Poldo) (*Facendole vedere le chiavi*) Non sarebbe la prima volta...

(*Escono. Alda Raccoglie le tazzine.*)

Scena 10 – Meo e Alda rimasti soli riprendono a litigare di brutto

Meo) (*Versandosi un goccetto*) Chissà perché non hanno parcheggiato qui davanti. Dove sono andati a parcheggiare?

Alda) (*Sgarbata*) Che te ne importa dove hanno parcheggiato (*Sarcastica gli toglie il bicchiere*) Sì, vai pure avanti a bere. Continua a bere e vedrai che fine che farai. Non venire da me a piangere quando ti scoppierà il fegato.

Meo) Non sono a quel punto Reginalda. Posso smettere di bere quando voglio, anche **subito-subitissimo**.

Alda) E allora smetti.

Meo) Smetterò quando sarà il momento. Smetterò quando lo deciderò io.

Alda) Sì, quando sarà troppo tardi e vedrai volare le bestie nere per il “*delirium tremens*”.

Meo) (*Facendo dei segni con le dita per scaramanzia*) Tièh tièh tièh.

Alda) Non sono io quella che ti porta scalogna, sei tu che ti rovini con le tue stesse mani.

Meo) Oh, sempre quella storia, sempre a cavarmi il fiato per **niente-niente**. **Gutta cavat lapidem – la goccia scava la pietra** Cambia disco per una volta Reginalda. È ora che la smetti di fare l'isterica e di rompere le scatole.

Alda) Ah, sarei io quella isterica e rompiscatole! Guardati come sei conciato.

Meo) Sicuro che mi guardo, ma non vedo nessuna pagliuzza nei miei occhi e vedo invece la trave nei tuoi. Una trave che mia **rovinato-rovinato** la vita, Va bene così?

Alda) Io avrei rovinato la vita a te! Sei tu che l'hai rovinata a me per quel tuo brutto vizio di bere (*esce col vassoio*).

Meo) (*La segue*) Non ho il vizio di bere. Ho solo tanta sete. E ricordati che in questa casa sono io che porto i pantaloni (*esce*).

⁷ incliti: l'accento si trova sulla prima i (incliti = valorosi)

Scena 11 – Mina e Poldo ritornano e litigano sul cancelletto

(Mina e Poldo ritornano. Riappaiono le luci intermittenti della polizia ma senza sirena. Stanno circondando la casa, stridio di freni e sgommate.)

Poldo) L'avevo detto io che era una scusa quella del finestrino.

Mina) Macché scusa, Cocco-bello non vedi che è un foglietto di pubblicità? Guardalo bene.

Poldo) Sì, pubblicità! “Ti aspetto alle 5 all'inaugurazione della mostra in via...”. È uno che ti ha dato appuntamento.

Mina) Appuntamento un corno. Cocco-bello non vedi che è un biglietto scritto col computer?

Poldo) Computer o no, da dove viene questo biglietto Gelsomina?

Mina) Non so che cosa è e da dove viene. Non so chi l'ha scritto. E non so nemmeno chi è stato a metterlo sul tergicristallo. Vuoi capirlo sì o no.

(Nel rivedersi ecco di nuovo la trasformazione automatica, tutti diverranno sorridenti e felici.)

Meo) Allora, era chiuso il finestrino?

Mina) No, abbiamo fatto bene ad andare a vedere.

Poldo) Né finestrino né macchina erano chiusi. “Tutto ai quattro venti”, per fortuna questa è una zona tranquilla.

Meo) **Tranquilla-tranquillissima**, non ce ne sono di ladri. Qui non hanno mai rubato nulla a nessuno, qui non ce ne sono di ladri. Anch'io tante volte lascio la macchina aperta e non è mai successo niente.

Poldo) Me pare di aver sentito una goccia.

Mina) Anche due gocce. Pare proprio che inizi a piovere.

Meo) È meglio che andiamo in casa, prima di prenderla sulla testa, *(guarda il cielo)* quando il temporale viene da Lonato non c'è da scherzare.

Scena 12 – Dora e il ladro

(Rientrano in casa. Ancora le luci intermittenti della polizia ma senza sirena. Stridio di freni. Il ladro non sa che fare, guarda il cielo. Esce dal suo nascondiglio. Pensa, poi con fare circospetto esce dal giardino e va avanti ed indietro di corsa davanti al cancelletto sbirciando ogni tanto la casa e lanciando occhiate preoccupate alle luci. Dora esce di corsa per riprendersi il cuscino sulla panchina. Il ladro la chiama continuando a correre, pur restando fermo.)

Nando) Signorina, signorina.

Dora) *(Fermandosi e osservandolo)* Sì?

Nando) Scusi signorina, stavo facendo un po' di “footing” ma pare che venga a piovere, le spiace se mi riparo sotto la gronda mentre passa il temporale?

Dora) *(Simpatizzando)* Ma certo, ho sentito anch'io una goccia *(andandogli incontro sorridente, lo fa accomodare)* venga, venga qui che non si bagna.

Nando) *(Galante)* Grazie, grazie, com'è gentile. Signorina?

Dora) Dora, veramente il mio nome è Isidora, ma tutti i miei amici mi chiamano Dora.

Nando) Posso chiamarla anch'io Dora come fanno i suoi amici?

Dora) Ma certo...

Nando) Come è gentile signorina Dora

Dora) È il minimo che si possa fare quando inizia a piovere. E lei, come si chiama?

Nando) Nando (*le porge e le stringe la mano trattenendola più del necessario*) piacere Nando. Veramente il mio nome è Ferdinando, ma tutti i miei amici mi chiamano Nando. (*Annusando l'aria*) Mmmm... che buon profumo indossa signorina. Mmmm... che profumo delicato, inebriante. Sa che io ho un debole per le donne profumate. Mi fanno girare la testa. Mi stuzzicano la fantasia.

Dora) (*Sorridendo*) Davvero?

Nando) E che bel sorriso che ha signorina Dora. Quando sorride le si accendono gli occhi. Sa che i suoi occhi sembrano due perle? Sono luccicanti come due perle.

Dora) (*Civettuola*) Come è gentile signor Nando. Già che ci siamo, possiamo darci del “tu” noi due?

Nando) Ma certo signorina Dora. (*Starnutisce*) Non mi sarei mai aspettato che oggi venisse a piovere.

Dora) Questo tempo è matto come un cavallo.

Nando) (*Starnutisce ancora.*) È perché sono tutto sudato.

Dora) Venga in casa allora, che non si ammali, (*si avvia*) si fa talmente alla svelta a prendere un malanno con un tempo simile.

(*Nando la osserva ma non si muove, starnutisce di nuovo.*)

Dora) Andiamo, venga, non abbia paura. Non c'è nessuno che la mangia.

Nando) E i suoi... i tuoi... avranno qualcosa da ridire se io ... avranno qualcosa in contrario se... (*Si sente fuori scena l'abbaiare del cane poliziotto – inizierà anche un poco di vento.*)

Alda) (*Esce a chiamare la figlia*) Che stai facendo Dora? (*Vedendo Nando*) Oh, buonasera signore.

Dora) Mamma, ti presento Nando, anzi Ferdinando, è Nando per gli amici.

Nando) (*Porge la mano, gira il capo e starnutisce*) Mi scusi signora.

Dora) Poveretto, stava facendo footing ed è tutto sudato. Con questo tempo si fa presto a prendersi un malanno.

Alda) Infatti, non state sulla porta ragazzi, (*aprendo la porta*) entrate prima di ammalarvi.

Nando) Non vorrei disturbare (*starnuto*).

Dora) Nessun disturbo. Prego, prego.

(*Nel girare il capo all'ultimo starnuto Nando vede uno o due poliziotti che si avvicinano frugando fra i cespugli. Non se lo fa dire due volte ed entra precipitosamente. Dora e Alda che girano le spalle non notano niente. Entrano anche loro in casa. La polizia si guarda attorno cercando delle impronte. Infine suona il campanello. Esce Meo.*)

Scena 13 – la polizia

Meo) Buonasera. Desidera?

1° agente) Buonasera a lei. (*Cercando di sbirciare oltre la porta*) Tutto bene in casa?

Meo) Certo, tutto a posto. Perché c'è qualche problema?

1° agente) (*Gli fa cenno di avvicinarsi*) Venga, venga avanti verso di noi molto lentamente.

(*Meo lentamente e perplesso va a sentire cosa vogliono*)

1° agente) (*Gli gira attorno*) Controllavamo che la sua risposta fosse stata data liberamente e non sotto la minaccia delle armi.

Meo) Delle armi? Armi? Cosa sta dicendo signore?

1° agente) (*Indicando la porta*) Dentro tutto bene? È sicuro?

Meo) Più che **sicuro-sicurissimo**. Ostiss, sono il padrone di casa, non vuole che sappia quello che stiamo facendo dentro casa mia.

2° agente) E cosa state facendo di bello?

Meo) Abbiamo appena tirato il collo ad una bottiglia di quelle toste. Di quelle **speciali-specialissime**, giusta per l'occasione. Stiamo festeggiando i nostri ragazzi. Ne volete un goccio? **Dentro-dentro**, prima che piova.

1° agente) No grazie, siamo in servizio.

Meo) Se sapeste quello che vi perdete. Per una volta fate finta di niente, vi giuro che non dirò niente a nessuno. Occhio a **le tagetes patula (garofoline)** Andiamo, **dentro-dentro**.

2° agente) (*Molto ma molto sospettoso*) Fermo! Occhio a che cosa?

Meo) Alle garofoline. Andiamo che fra poco viene l'acqua a secchi (*si avvia*).

2° agente) (*Senza muoversi*) Un momento: c'è solo la sua famiglia o ci sono altri estranei in casa?

Meo) (*Tornando sui suoi passi*) Estranei? No, non ce ne sono di estranei in casa. Ci siamo solo noi (*elencando*): io, mia moglie, i miei due figli, la fidanzata di mio figlio, la madre e il padre della fidanzata di mio figlio e un amico di mia figlia. Ma, di che si tratta?

1° agente) Siamo sulle tracce di un ladro pericoloso, molto pericoloso, che si aggira in questi paraggi. Lo stiamo braccando. Il fiuto dei cani poliziotto ci ha condotto fino a questa casa.

Meo) Signori, vi garantisco che non ci sono ladri in casa mia. La nostra è una zona **tranquilla-tranquillissima**.

1° agente) Questa volta, purtroppo, abbiamo a che fare con un ladro molto pericoloso. La preghiamo di non intralciare le indagini.

Meo) Intralciare le indagini? Io non intralcio proprio nulla. Voglio solo rientrare in casa. Signori, o dentro o fuori, fra poco arriva il finimondo. Guardate come s'è scurito il cielo.

Quando tuona verso Verona – prendi la zappa e lavora alla buona
Quando tuona verso Lonato – prendi la zappa e lascia l'aratro

2° agente) Lo sappiamo, lo sappiamo: Quando arriva da Lonato – riempi il fossato
(*Spiega ad un Meo stupefatto*) Noi della polizia sappiamo sempre tutto.

Meo) Quando arriva da Lonato non c'è da scherzare.

1° agente) La smetta, neppure col ladro c'è da scherzare caro Signore.

(*Sulla porta si affaccia Dora con l'amico-ladro alle spalle.*)

Dora) Babbo, la mamma vuol sapere come mai sei ancora fuori col temporale che ... (*le muoiono le parole in bocca pensando che siano venuti per lei*) ... la polizia? (*Si aggrappa all'amico.*)
Non so il perché ma quando vedo una divisa mi prende sempre una gran paura.

(*Il ladro, furbescamente metterà il braccio attorno alle spalle di Dora. La polizia fa loro cenno di scendere. Fulminato poi da una sua occhiata farà finta di niente e la prenderà sottobraccio.*)

2° agente) Avanti, avanti voi due. Avvicinatevi molto lentamente prego.

Meo) State attenti alle mie tagetes patula (garofoline) e a le ipomea tricolor (campanelle rosa)

Dora) Cosa è successo babbo? Come mai la polizia? Per chi sono venuti? Per te?

Meo) No, sembra che ci sia in giro un ladro pericoloso-pericolosissimo. Avvicinati svelta. (*Alla polizia presentandola*) Questa è Dora, mia figlia (*e indica il ladro*) e questo è il suo amico.

(*La polizia capirà "amico" come "probabile fidanzato" gira loro attorno e li osserva attentamente poi fa loro segno di andare vicino a Meo. Il ladro impassibile sorriderà dolcemente a Dora.*)

2° agente) (*A Meo*) Allora questa è sua figlia e questo è un suo amico? È sicuro di quello che dice?

Meo) Certo, vuole che non conosca mia figlia? Mia figlia, però il suo amico è...

(*Poldo si affaccia proprio in quel momento sulla porta per vedere perché non rientrano e impedisce così a Meo ulteriori commenti. La Polizia scatta puntandogli contro le pistole.*)

Poldo) (*Alza le mani istintivamente*) Che succede? Come si permette, io sono un ex-colonnello dell'esercito.

1° agente) Colonnello o no, fermo e non si muova.

Meo) Ehi capo, guardate che questo non è un ladro. Questo è il signor Leopoldo, il padre della fidanzata di mio figlio. Ed era davvero un colonnello dell'esercito, e di quelli tosti-tosti. È qui con sua moglie, sono venuti per...

1° agente) (*Facendo cenno a Poldo di avvicinarsi lentamente. A Meo*) Zitto lei che le domande le facciamo noi.

Mina) (*Sulla porta dietro le spalle di Poldo*) Che succede Cocco-bello? Che fate ancora fuori col rischio di prendere un raffreddore. (*Vedrà la polizia con le armi spianate*) Che succede (*alza le mani, al marito*) Leopoldo cosa hai combinato questa volta?

Poldo) Sta zitta e sta calma Mina, stammi dietro. Non temere, ti difendo io. Sono un soldato. Sono abituato a fare la guerra e non ho paura di nessuno.

Meo) (*Alla polizia*) Abbassi quella pistola. Questi signori sono i miei futuri consuoceri. I genitori della fidanzata di mio figlio. Non mi credete? Volete vedere la carta d'identità?

(*Poldo fa per prendere la carta d'identità e subito la polizia lo immobilizza e gli fa alzare ancora le mani. La polizia fa cenno a Poldo e a Mina di scendere lentamente. Poldo, con suo grande disappunto, è perquisito. E' poi invitato ad unirsi agli altri e a restare in silenzio. La polizia, molto professionalmente punterà di nuovo la pistola verso la porta.*)

Poldo) (*A Meo*) Che succede?

Meo) Sembra che un ladro pericoloso-pericolosissimo si sia nascosto proprio dentro casa nostra. Attendo a l'Adiantum raddianum (capelvenere)⁸.

Poldo) (*Indicandola*) In questa casa? Come ha fatto ad entrare?

2° agente) I cani poliziotto hanno annusato il suo odore fino a quel muretto (*indicando il giardino*) di sicuro il ladro è qui, in questa casa. Il fiuto dei cani poliziotto non sbaglia.

Meo) E ppichè nel giardino non c'è, per forza si è nascosto in casa.

2° agente) I nostri cani si sono rifiutati di proseguire oltre. Si sono fermati dietro il muretto di questa casa e non si sono più mossi. Il ladro è certamente in questa casa.

^{8 8} Adiantum: accentare la seconda à - raddianum: accentare la à

Mina) In questa casa c'è un ladro pericoloso. Dentro in casa? Dentro c'è mia figlia (*chiamando ad alta voce.*) Nella, Nella (*preoccupata*) la mia Nella è là dentro.

Poldo) Sta calma Mina, sta qui al sicuro, vado io a prenderla, io non ho paura di nessuno (*si avvia deciso*).

1° agente) (*Fermandolo*) Lei resti qui fermo e non si muova per favore. Ci pensiamo noi.

Poldo) Non mi muovo? È mia figlia caro signore. Per mia figlia mi butto anche nel fuoco. Non ce ne sono di ladri o di poliziotti che fermano un colonnello. Guardi che io non prendo ordini da nessuno. (*Riparte deciso fermato dalla polizia che gli fa cenno di tornare al suo posto.*) Nessuno comanda a me.

Mina) (*Stupita e orgogliosa*) Come che è coraggioso il mio Cocco-bello.

Scena 14 – Cinto e Nella

(*Meo e la moglie cercano di calmarlo. Nella si affaccia sulla porta. Cinto è subito dopo di lei.*)

Nella) Mi hai chiamato mamma? Che succede?

(*La scena si svolge velocemente. La madre, concitata, le fa cenno di avvicinarsi e Nella esce per andare da lei. Cinto, incuriosito, fa per seguirla. La polizia, armi in mani lo bloccherà e Cinto automaticamente alzerà le mani. Nella si rifugia dalla madre e nel vedere il suo Cinto arrestato inizierà a piangere sconsolatamente. Se possibile, il vento nel frattempo si sarà fatto più forte. Lo scoppio del temporale è imminente.*)

Cinto) Va bene, va bene, non l'ho fatto apposta. Mi è venuto istintivo fare così col braccio.

Meo) Che segno hai fatto col braccio. A chi lo hai fatto?

Cinto) Scherzavamo babbo. L'altra notte, fuori dallo stadio dopo essere stati alla partita Brescia - Atalanta (*Batte la mano destra nell'incavo del gomito di quella sinistra che terrà tesa*) non lo sapevo che fossero dei carabinieri in borghese.

1° agente) Non ci interessa né dove né a chi l'ha fatto quel gesto (*marcando la parola*) irriverente. Noi siamo qui per altre cose molto gravi. (*L a polizia lo perquisisce.*)

Meo) Guardi che questo è mio figlio, capo.

2° agente) Anche questo è suo figlio? Quanti figli ha lei.

Meo) Due. Questo e Dora (*indicandola*).

2° agente) È sicuro che...

Meo) (*Interrompendolo*) Certo che sono sicuro di avere due figli.

1° agente) (*Facendo cenno a Cinto di unirsi agli altri*) Si sposti e ci lasci lavorare (*A Meo*) Abbiamo tutti i nervi a fior di pelle, la prego di non complicarci la vita. Si metta tranquillo, noi ora vedremo di stanare il ladro (*Prende un megafono*) Allora è sicuro che in casa non ci sia più nessun figlio? Non è che fra qualche minuto esce qualcun altro, vero?

Meo) (*Seccato*) Cosa crede, che sia rimbambito. Ho due figli e sono tutti e due qui con me.

Dora) E la mamma? (*Guardandosi attorno.*) Dov'è la mamma.?

Scena 15 – Alda è in pericolo

Meo) (*Agitandosi*) Mia moglie è rimasta in casa. La mia Alda è là dentro. La mia Stella è là da **sola-sola** con un ladro **pericoloso-pericolosissimo**. (*A Dora*) Dov'era l'ultima volta che hai visto la mamma?

Dora) Scendeva in cantina a prendere un paio di bottiglie di acqua minerale.

Nella) No, io l'ho vista en cucina a risciacquare le tazzine.

Cinto) Era andata nel ripostiglio a prendere la scopa.

Dora) Poverina la mamma, babbo. La mamma gira per casa da sola e non sa che in casa con lei c'è un ladro pericoloso. *(Agli agenti)* Ha la pistola?

2° agente) Non si sa se ha la pistola, o fucile, o un semplice coltello da macellaio. Sappiamo solo che è armato.

Dora) *(Agitandosi)* La mia mamma è in pericolo. Povera la mia mamma, poverina *(Slanciandosi verso la porta)* Bisogna andare a salvarla.

Meo) *(Fermandola)* Sta calma Dora. Resta qui al sicuro, vado io a prendere la mamma, io non ho paura di nessuno *(si avvia deciso)* gli do una botta di quelle **giuste-giustissime** sulla testa che gli faccio passare la voglia di fare il ladro fin che scampa.

(Gli agenti cercheranno di fermare tutti i disobbedienti. Alda appare sulla porta, nessuno la nota.)

Meo) *(All'agente che lo blocca)* Devo andare a salvare mia moglie. È mia moglie caro il mio signore, ed io per lei mi butto anche nel fuoco.

Cinto) **Oh yes**, vengo con te per aiutarti babbo.

Meo) Bravo Cinto, noi due insieme non abbiamo paura di nessuno.

Poldo) Vengo anch'io con voi. Un soldato non ha paura di nessuno.

Ladro) Ed io non mi tiro indietro. Vengo anch'io per aiutarvi.

1° agente) *(Finalmente fermanoli)* Voi non andate proprio da nessuna parte. *(A Meo che è quello più agitato.)* Lei resti qui fermo e non si muova per favore.

Meo) Non mi muovo? A me non importa nulla se in casa c'è un ladro **pericoloso-pericolosissimo**. Mia moglie e là da sola con un individuo simile. Sta scherzando! Non ce ne sono di ladri o poliziotti che mi possano fermare. Mi lasci: è mia moglie, mia moglie, vuole capirla sì o no.

1° agente) Le ho detto che ci pensiamo noi a sua moglie. Stia calmo e ci lasci lavorare.

Meo) *(Fa finta di ubbidire poi si divincola e tenta di avviarsi di nuovo.)* Mia moglie è in pericolo e voi volete tenermi qui fermo. Nemmeno parlarne. Io sono suo marito e devo salvarla.

Alda) Perché vuoi salvarmi Meo? Da chi vuoi salvarmi ?

(Alle sue parole tutti la guardano, la polizia si gira impugnando la pistola contro di lei. Alda lancia un grido. Meo parte alla carica, prende sua moglie in braccio e la porta al sicuro.)

1 agente) *(Furibondo)* Le avevo detto di non muoversi. Ha corso un bel rischio signore. Le avevo detto di non muoversi perdincibacco.

2° agente) E se qualcuno le avesse sparato. Ci sarebbe scappato anche il morto per colpa sua.

Meo) Mia moglie era in pericolo e io dovevo salvarla.

Alda) Pericolo, perché Meo? Che succede?

(Mentre la polizia parla col megafono Meo le racconta sottovoce quello che è successo. Mentre poi preparano i lacrimogeni si sente miagolare un gatto.)

1° agente) *(Parlando nel megafono)* Qui è la polizia che parla. Si arrenda. La casa è circondata. Per lei non c'è più scampo. *(Dopo qualche minuto, visto che nessuno risponde, passa all'attacco.)* Lanciamo i lacrimogeni. È l'unico modo per stanarlo.

Dora) Fermi fermi. Il mio gattino. In casa c'è il mio gattino. Lo farete morire con quei così lì
(*trattiene il braccio del poliziotto*).

Nella) (*Agisce anche lei trattenendo l'altro braccio del poliziotto*) Per uno stupido di ladro, non vorrete ammazzare un povero gattino che non c'entra niente.

1° agente) Signorine lasciatemi le braccia per favore. Per stanare il ladro bisogna sacrificare il gatto. Non c'è alternativa.

(*Tuoni, lampi e vento forte. Dora e Nella, insieme, iniziano a piangere disperatamente. Cinto, avanzando deciso, coglie tutti di sorpresa ed entra in casa. Tutti trattengono il fiato. La polizia punta l'arma verso la porta. Dopo qualche attimo riemerge col gattino e lo consegna a Dora che lo abbraccia e lo ringrazia. Tutti fanno festa a Cinto quasi fosse un eroe. Lui si schermisce.*)

Polizia) (*Parlando ancora nel megafono*) Qui è la polizia che parla. Si arrenda. La casa è circondata. Per lei non c'è più scampo. (*Dopo qualche minuto, visto che nessuno risponde, passa all'attacco.*) Lanciamo i lacrimogeni. È l'unico modo per stanarlo.

(*Riappare sulla scena il ragioniere che sbircia incuriosito. Si farà in modo che Dora, dietro agli altri, non riesca a vederlo. Nando invece lo vede, ne approfitta ed inizia a gridare indicandolo: Al ladro – al ladro. Il ragioniere preso alla sprovvista scappa. La polizia lo rincorre e tutti gli altri dietro come pecore. La scena si vuota.*)

cala il sipario

ATTO II

Scena 1 – Dora e Nando alla ricerca del gatto

(*Stessa scena del primo atto. Il temporale è passato, si sentono gli uccellini cantare. La scena è vuota. Dora avrà due bei graffi sulle mani o forse anche uno in viso. Entra prima lei poi Nando.*)

Dora) Micio... micio...(*cercandolo*) poverino il mio micetto... chissà se si è salvato dalla grandine. Hai visto che chicchi?! Sembravano uova di gallina.

Nando) I gatti hanno sette vite. Non preoccuparti per lui che non l'avrà presa sulla testa di sicuro.

Dora) I gatti hanno paura dell'acqua e guarda quanta ne è venuta. Non andare a calpestare le piante a mio padre che poi dà i numeri.

Nando) Il tuo gatto sarà andato a nascondersi sotto una qualche macchina o una qualche panchina.

Dora) (*Fa vedere le mani.*) Quel disgraziato, guarda quanti m'ha fatto graffi nel vedere i cani poliziotti.

Nando) Aveva gli occhi fuori dalla testa. Hai visto com'è scappato spaventato... micio micio...

(*Nando con indifferenza cercherà di avvicinarsi al suo nascondiglio ma Dora, ogni volta lo fermerà, sempre prendendolo per un lembo della giacca e tirandolo indietro.*)

Dora) Però i cani continuavano lo stesso ad abbaiare anche dopo che il gatto era scappato. I poliziotti non riuscivano a farli stare zitti. Pareva perfino che ce l'avessero a morte con te.

Nando) Se vede che non ero loro molto simpatico. A dire la verità, a me non piacciono molto i cani mi fanno un po' paura.

Dora) I cani lo sentono d'istinto quando uno ha paura... micio micio micio...

Nando) I cani sono sempre cani. Quando vedono un gatto non capiscono più nulla... micio...

Dora) Quello scuro era quello più cattivo di tutti. Se gli andavi sotto le sgrinfie ti avrebbe sbranato. Hai visto come ringhiava. Fortuna che dicono che i pastori tedeschi sono cani intelligenti e che i cani poliziotti vengono addestrati.

Nando) Quelli sono stati addestrati male. Micio... micio...

Dora) Per fortuna erano legati.

Nando) E legati bene. Micio micio micio...

Scena 2 – passata è la tempesta

(Nando e Dora cercano il gatto. Entrano Meo e Alda e si scambiano 3 battute sul cancello. Entrambi avranno le mani graffiate dal gatto.)

Meo) Passata è la tempesta, odo augelli far festa e sulla via...il gallo e la gallina... non me la ricordo più.

Alda) È l'arteriosclerosi che avanza Bartolomeo, i rametti che si seccano.

Meo) È per quello che bevo, per tenere i rametti annaffiati.

Alda) Tu non li annaffi, li anneghi, per forza non hai più memoria.

Meo) *(La guarda torvo ma non si scoraggia.)* Il gallo... no... La gallina è sulla via... pensare che una volta la sapevo così bene.

Alda) *(Vede Dora e Nando)* Non è qui il tuo gatto. Lo abbiamo visto noi cinque minuti fa dall'altra parte della strada *(fa vedere le mani graffiate)*.

Dora) Dove di preciso?

Meo) Era sul ramo della "Cryptomeria japonica"⁹ quella che c'è sull'angolo, prima dell'incrocio.

Alda) Vuol dire che era sopra un ramo del pino della signora Cecilia.

Meo) I rami che danno sulla strada. Era bagnato-bagnatissimo peggio di un pulcino, ho tentato di prenderlo *(facendo vedere le mani)* ma lui è scappato come una scheggia.

Alda) *(Fa vedere anche lei le mani.)* Quello non è un gatto, quello è peggio di una tigre della Malesia.

Meo) Nemmeno Sandokan sarebbe capace di prenderlo, te lo garantisco io.

Dora) Era randagio, era abituato a difendersi. Poverino, è ancora spaventato per tutti quei brutti cani poliziotto che gli abbaivano dietro.

Alda) Spaventato? Stregato! In due non siamo riusciti a prenderlo, magari se sente la tua voce, Dora, si calma e si lascia prendere. Prova ad andare a vedere.

Dora) *(Prende Nando per la giacca.)* Andiamo, vieni che mi aiuti a prenderlo. *(Escono.)*

Scena 3 – Meo e Alda

Meo) *(Raccoglie un fiore sciupato.)* Povero povero il mio pelargonium hortorum (geranio)¹⁰

Alda) *(Strappandoglielo di mano e buttandolo via)* Povero lui? povera me. Ho i piedi tutti inzuppati d'acqua *(si siede e tira il marito per la giacca per farlo sedere accanto)*.

Meo) *(Sbirciando il suo angolo.)* Le mie scarpe fanno ciffete-ciaf.

Alda) Che cosa ti è venuto in mente di rincorrere il adro, Bartolomeo.

⁹ Cryptoméria: accento acuto con suono chiuso sulla é

¹⁰ pelagornium: accentare la ù - hortòrum accento grave con suono aperto ò

- Meo) Non è venuto in mente solo a me. Sembra che tutti abbiamo avuto la stessa idea Reginalda. È stato d'istinto. Loro hanno iniziato a correre e noi dietro come tante-tantissime pecore.
- Alda) Hai visto che grandinata? Menomale che la polizia ci ha aperto le portiere delle macchine e ci ha fatto entrare, altrimenti a quest'ora saremmo tutti bagnati come pulcini.
- Meo) Che stupidi-stupidissimi siamo stati, si sapeva che arrivava il temporale. Si poteva correre in casa invece che seguire il ladro. C'erano già i poliziotti che gli correvano dietro.
- Alda) Io volevo vedere se lo prendevano. Non è una cosa di tutti i giorni vedere un inseguimento. Di solito si vede solo in televisione o al cinema.
- Meo) Peccato che proprio in quel momento abbia iniziato a grandinare. **Con quel furore e con quella tempesta - Ch'escono i cani a dosso al poverello (Dante).**
- Alda) Hai visto quel povero ladro come scappava con le mani sulla testa? Mi dispiaceva perfino. Meo, pensa che avrei voluto chiamarlo e dirgli di ripararsi con noi, ma come si poteva fare. Eravamo tutti dentro una macchina della polizia.
- Meo) Dentro 3 macchine della polizia, il signor Poldo e sua moglie in un'altra e i ragazzi in un'altra ancora.
- Alda) Ci saranno state una trentina di macchine della polizia in giro. Hai visto che spiegamento di forze?
- Meo) Si vede che è un ladro importante.
- Alda) Però, che gentili che sono stati con noi i poliziotti.
- Meo) Gentili e professionali.
- Alda) Ancor più che professionali: non mollavano l'osso. Hanno provato a prenderlo anche se non si vedeva niente a un metro di distanza.
- Meo) Hai visto che fumo faceva l'asfalto Alda? Non ho mai visto una cosa simile.
- Alda) Sembrava il diluvio universale. Povero ladro sotto quella grandine.
- Meo) Povero ladro un corno, sembra che sia riuscito a scappare.
- Alda) Sì, ma gli sarà venuta una faccia così *(fa il gesto con le mani)* c'erano i chicchi che parevano grossi come uova di gallina.
- Meo) Non esagerare, uova di piccione caso mai *(colpito da un'idea va verso la porta d'entrata)*.
- Alda) Uova di gallina ti dico.
- Meo) *(Sulla porta)* Lo sai che siamo andati via con l'uscio aperto?
- Alda) Ma sì, questa è una zona tranquilla, qui non ce ne sono di ladri.
- Meo) Era una zona tranquilla-tranquillissima. Dopo quello che è successo oggi non so se si può ancora chiamare tranquilla-tranquillissima.
- Alda) Meo, lo sai che hai rischiato di farti sparare.
- Meo) Non sono io quello che ha rischiato. È stato Cinto quando che è andato a salvare il gattino di sua sorella Dora.
- Alda) Parlavo di quanto è accaduto prima. Ero sulla porta quando ho visto che volevi entrare a salvarmi e hai detto a Dora: "Vado io a prenderla, io non ho paura di nessuno. Salvo io la mamma."
- Meo) M'è venuto così, non so nemmeno io il perché. È come se fosse scattato una molla dentro-dentro.

Alda) Se non l'avessi sentito con le mie orecchie non ci crederei. Hai detto proprio: "È mia moglie caro il mio signore, e per mia moglie mi butterei nel fuoco."

Meo) Non mi ricordo di avere detto così. Ho **proprio-proprio** detto così? Allora sono un uomo coraggioso perché: **il coraggio uno non se lo può dare (Manzoni)**.

Alda) Sì. (*Ricordando.*) Hai proprio detto così e le tue parole (*si tocca il cuore*) hanno soffiato sopra le braci di un focherello che credevo spento.

Meo) In quel momento, quando ho visto che eri in pericolo, non potevo permettere che ti capitasse qualcosa di **brutto-brutto**.

Alda) Che ne dici Bonbon. Forse non è vero che ci siamo rovinati la vita a vicenda.

Meo) Forse ce l'abbiamo riempita a vicenda Stella d'oro.

Alda) (*Pensierosa*) Lo sai Bonbon che volersi bene non costa niente e che nessuno ci impedisce di volerci bene.

Meo) E allora proviamo ancora Stella d'oro.

Alda) A far cosa?

Meo) A fare come i confetti. Alla mandorla amara ci mettiamo attorno lo zucchero.

Alda) Guarda che senza saperlo lo abbiamo sempre messo attorno lo zucchero alla nostra mandorla amara. Certo, se volevi gettarti nel fuoco per me, altro che zucchero!

Meo) In quel momento ho capito che ti volevo ancora bene. Ho capito che non posso vivere senza di te, Stella d'oro. (*Sorridendo*) Con chi mai potrei litigare?

Alda) Lo sai cosa faccio Bonbon? Vado a prendere le due fettine di torta che sono rimaste. E le mangiamo qui, noi due, da soli. Festeggiamo. Festeggiamo non so che cosa, ma ho voglia di festeggiare.

Meo) Brava, festeggiamo. Porta anche da bere.

Alda) (*Titubante*) Acqua?

Meo) Acqua, va bene Stella d'oro (*sospira coraggioso*): acqua. **Le Romane antiche, per lor bere, Contento furon d'acqua (Dante)**.

Scena 4 – Meo nel suo cimitero personale.

(Alda rientra in casa e Meo va a controllare il suo cimitero personale. È preoccupato - speriamo che il temporale non abbia dissotterato le bottiglie - . Tutto a posto, intravede qualcosa e trova il pacchetto che il ladro ha nascosto tra le foglie e che il forte temporale ha fatto cadere. Meo lo osserva perplesso. Si appoggia al tavolo per scartarlo. Toglie un involucro, ovviamente impermeabile, poi un altro, un altro ancora, ed infine ecco comparire un pacchetto di soldi di grosso taglio, mazzette da 500 euro. È senza parole. Si guarda attorno, non visto, ne sfilava prima una e poi, non resistendo alla tentazione, ne prende una seconda e se le mette in tasca.)

Scena 5 – una banconota per Alda

Meo) **Audaces fortuna iuvat -la fortuna sorride agli audaci**.

Alda) (*Esce con un vassoio con torta e bicchieri, appoggia il tutto sul tavolo.*) Che non ti venga in mente di entrare in casa con quelle scarpe. (*Curiosa*) Cosa hai in mano?

Meo) Ho trovato questo Stella?

Alda) Cos'è? Fammi vedere. Dove lo hai trovato?

Meo) Nel giardino. Ero andato a vedere come la grandine aveva conciato le mie ipomea tricolor (campanelle rosa) e l'Adiantum raddianum (capelvenere) che ho piantato settimana scorsa.

(Alda si avvia verso il giardino. Lui, stringendo il pacchetto la ferma e la riporta indietro.)

Meo) Dove stai andando. Guarda che fango.

Alda) (*Guardandosi le scarpe.*) E allora? Cosa c'è in questo pacchetto?

Meo) Soldi. Euro Reginalda, un mucchio-mucchissimo di euro. Sono mazzette di euro.

Alda) Stai scherzando Bartolomeo?

(Meo le mostra il contenuto, Alda lancia un grido e Meo la zittisce con la mano sulla bocca.)

Alda) Ma... ma... sono moltissimi. Sono veri o sono falsi Bonbon?

Meo) (*Guardandoli e annusandoli.*) Sono veri-verissimi Stella cara.

Alda) (*Stupefatta.*) Guarda quanti sono. Da dove vengono?

Meo) Ho idea che siano quelli della rapina. A quanto pare è vero che il ladro si era nascosto qui.

Alda) (*Furbescamente*) Però gli abbiamo trovati nel nostro giardino. E se li tenessimo senza dire nulla a nessuno?

Meo) No, dobbiamo andare subito alla polizia. Non sono nostri, dobbiamo restituirglieli. Noi, purtroppo, siamo persone oneste Stella cara.

Alda) Non si potrebbe farne sparire uno?

Meo) No, no, nemmeno parlarne. (*Scuote il capo in segno di diniego.*) Se onesta cagione avesse potuto avere (Boccaccio). Ti ho detto che noi non siamo dei ladri, siamo persone oneste-onestissime. D'onore, rispettabili.

Alda) Guarda quanti sono. Chi vuoi che se ne accorga se ne manca uno.

Meo) La tentazione è grande: Abyssum abyssum invocat (l'abisso chiama l'abisso) salmo XLI di David¹¹ ma non è questa la questione. E se per caso si accorgono che ne mancano un paio, che figura ci facciamo.

Alda) Come un paio. A me ne baserebbe uno.

Meo) Né uno né due né tre. Ti ho detto di no. Noi, siamo dei galantuomini, persone di onore.

Alda) Guarda quanti sono. Fallo per me Bonbon. Pago tutti i debiti e ti prometto che non ne farò più. E per più farne ti prometto che andrò anche a farmi fare l'agopuntura.

Meo) L'agopuntura?

Alda) Sì, qualcosa dovrò pur fare. Mi hanno detto che la mia è una specie di malattia e che si può curarla con l'agopuntura. Voglio provare con quella.

Meo) L'agopuntura? Quella dove impiantano gli aghi e ti fanno diventare un riccio?

Alda) Non te ne accorgi quando ti pungono. Sembra che non faccia bene solo per i dolori o i mal di pancia, mi hanno detto che fa bene per dimagrire o per quelli che si mangiano le unghie o quelli, come me, a cui piace spendere e spendere.

Meo) Farà bene anche a quelli come me che hanno sempre sete?

Alda) Può darsi. Però so che per quelli ci sono gli alcolisti anonimi che ci pensano. Sono loro che ti possono aiutare. Devi per forza andare da loro se vuoi guarire per sempre.

¹¹ (Abýssus = nominativo – soggetto) invòcat (abýssum = complemento oggetto – accusativo) - salmo 41 di David

Meo) Dagli alcolisti anonimi?

Alda) Certo. Dai, fammeli almeno toccare.

(Alda prende le banconote e fa segno a Bonbon di girarsi, mentre lui si volta lei ne sfila una e la mette velocemente in seno. Meo vede arrivare Dora e Nando e si riprende i soldi. Mentre i ragazzi parlano Alda discuterà ancora un poco col marito e poi rientra in casa. Nando sul cancello cercherà gli occhiali in tasca senza trovarli, anche lui avrà le mani graffiate.)

Scena 6 - una banconota per Dora

Nando) Ho perso i miei occhiali.

Dora) Non è che li hai lasciati davanti alla panchina quando ti sei inginocchiato per farlo uscire?

Nando) Per uscire è uscito, *(fa vedere i graffi alle mani)* ma non ci sarà più pericolo che tenti di prenderlo, quel gatto diabolico.

Dora) Povero il mio micetto. È perché lo hai spaventato ancora di più con quel brutto bastone.

Nando) Se non avessi avuto il bastone mi cavava gli occhi. Aspettami qui che torno subito. Vado a vedere se li trovo ancora, erano di marca, *(esce velocemente)* faccio una corsa e vengo.

Dora) *(Ha la vista lunga, avvicinandosi curiosa, al padre)* Che pacchetto è quello, babbo?

Meo) Niente, niente Dora, non fare la curiosa. **Più curiosi delle parole che dei pensieri (Foscolo)**

Dora) Dai fammi vedere. E allora babbo? Che pacchetto è? Cosa c'è in questo pacchetto?

Meo) Non so nemmeno io se posso dirtelo. *(Con fare molto circospetto)* Sono soldi Dora. Soldi.

Dora) Soldi?

Meo) Soldi. Euro, un sacco di **euro-euro**.

Dora) Stai scherzando babbo?

(Meo le mostra i soldi, Dora lancia un grido e Meo la zittisce con la mano sulla bocca.)

Dora) Ma, ma sono tantissimi. Oh *(stupefatta)* guarda quanti sono. Da dove vengono? Dove li hai trovati?

Meo) In mezzo alla ipomea tricolor (campanelle rosa) e l'Adiantum raddianum (capelvenere) che ho piantato la settimana passata, sotto il taxodium disticum (cipresso) in quell'angolo. Ho idea che siano quelli della rapina.

(Dora si avvia verso il cimitero del padre ma lui la ferma e la riporta indietro.)

Meo) Resta qui che ti sporchi tutte le scarpe.

Dora) Allora è vero che è venuto dentro un ladro. *(Furbescamente.)* Però li abbiamo trovati nel nostro giardino. E se dovessimo tenerli e non dire niente a nessuno babbo?

Meo) No, dobbiamo andare subito alla polizia. Non sono nostri, dovremmo ridarli indietro. Noi, purtroppo, siamo persone **oneste-onestissime** Dora.

Dora) Non si potrebbe farne sparire uno?

Meo) No, no, nemmeno parlarne. *(Scuote il capo in segno di diniego.)* E se dopo se ne accorgono che mancano, che figura facciamo. Ti ho detto che noi siamo persone **oneste-onestissime**. Persone di onore.

Dora) Chi vuoi che se ne accorga se ne manca uno. Fammi almeno toccare.

(Dora prende le banconote e fa cenno al padre di girarsi, mentre lui si volta ne sfila una e la mette velocemente in seno. Meo vede arrivare Nando e si riprende il pacchetto i soldi.)

Nando) (*Riconosce il suo pacchetto, si allarma, sbircia il suo nascondiglio, fa finta di niente ma non può trattenersi dal dire sottovoce quasi incomprensibile*)... ha trovato i soldi.

Meo) (*Capisce solo la parola soldi. Sospettoso*) Ripeta Ferdinando? Cosa ha detto che c'è dentro questo pacchetto? Ha detto per caso la parola: soldi?

Nando) Soldi? Quali soldi?

Meo) Non sa niente lei di questo pacchetto?

Nando) Io no. È la prima volta che lo vedo. Cosa contiene?

Dora) Soldi, euro. Dovrebbero essere quelli della rapina perché sono tanti tantissimi.

Meo) Avevo detto di non dir niente a nessuno Dora. **Di aver parlato mi pentii qualche volta, di aver taciuto, mai, (Ludovico il Moro).**

Dora) Ha visto il pacchetto.

Meo) Cosa vuol dire "ha visto il pacchetto"? Dovevi tacere. Adesso telefono alla polizia.

Nando) No, aspetti un momento... che...

Meo) Noi siamo persone **oneste-onestissime**. Sono costretto a telefonare (*entra deciso in casa*).

Scena 7 – Nando si confessa

(*Meo esce, Dora lo segue e Nando la ferma.*)

Nando) Aspetta Dora, (*imbarazzato*) vieni, siediti vicino a me. Ti conosco da poche ore ma sento che posso fidarmi di te. Lo sai perché i cani continuavano ad abbaiare contro di me?

Dora) Perché a te non piacciono i cani, tu hai paura e loro lo sentono.

Nando) No, mi abbaiavano contro perché mi avevano conosciuto dall'odore.

Dora) (*Annusandolo*) Va bene che loro hanno il naso fine, ma non è che puzzi poi tanto. Appena appena di sudore. D'altronde, quando uno fa "footing" suda. Un poco di puzza è normale.

Nando) Non sentivano l'odore del sudore.

Dora) No?

Nando) No. Loro lo sapevano chi sono io. Aiutami Dora. Ho fatto una stupidata. Se dovessi tornare indietro non la farei più. Aiutami, non sono un cattivo ragazzo.

Dora) Cosa stai dicendo?

Nando) Sto dicendo che stamattina nell'andare a lavorare mi sono fermato in un ufficio postale perché dovevo imbucare una busta. Entro, faccio la coda. C'erano due ragazzini che mi guardavano e io facevo loro *bubu-cettete* col cappellino, gli occhiali e mascherina.

Dora) Quale mascherina?

Nando) (*Togliendola dalla tasca*) Questa, quella che metto quando vado in bici per via dell'inquinamento. E loro ridevano. Intanto ero arrivato davanti allo sportello. Poi mi sono accorto che avevo qualcosa attaccato alle scarpe e così ho estratto il mio coltellino. La colpa è tutta di quegli sporcaccioni che portano a spasso il cane senza raccogliere le mance che perdono per strada.

Dora) Quando vado al cassonetto non ti dico cosa c'è attorno. Va bene, e il coltellino?

Nando) Sì, (*togliendo da un'altra tasca un coltellino multiuso*) ho un piccolo coltellino come portachiavi, così per abitudine. Mi chino, in quel momento uno dei bambini fa scoppiare un sacchetto di carta. Mi alzo in piedi, sempre col coltellino in mano...

Dora) (*Interrompendolo*) Allora ti hanno visto in faccia?

Nando) No perché avevo gli occhiali e il cappellino e la mascherina.

Dora) Ho capito. Ti sei alzato e dopo?

Nando) Dopo è scoppiato il finimondo. Tutti che gridavano: “Una rapina – una rapina”. Chi si buttava per terra, chi contro il muro. Ed ecco che l’impiegata mi passa un pacchetto di soldi e mi dice spaventata: “Tenga, Tenga” ... Tenga e io li ho tenuti.

Dora) Li hai presi?

Nando) Non so nemmeno io il perché. Nessuno mi ha fermato e sono uscito coi soldi. Poi hanno incominciato a rincorrermi e io sono scappato. E ora sono qui.

Dora) (*Con gli occhi fuori dalla testa*) Ma allora, tu sei un ladro?

Nando) Ladro per caso. Vorrei vedere te al mio posto, ti danno i soldi e tu che fai? Non li prendi? Scommetto che li avresti presi anche tu.

Dora) No, io non li avrei mai presi, io sono una persona onesta.

Nando) Tutti siamo onesti fino a quando non capita l’occasione. Aiutami Dora a uscire da questo pasticcio.

Dora) Ti aiuto Nando. Raccontiamo tutto a mio padre, sentiamo il suo parere.

Nando) E se mi denuncia.

Dora) Ma no, non preoccuparti, vedrai che capirà e ti aiuterà. Dirà che sei anche tu un confetto con la mandorla amara.

Nando) Che vuol dire?

Dora) Che non tutti i salmi finiscono in gloria.

Scena 8 – la linea è interrotta. Che fare?

Meo) (*Uscendo.*) In casa manca la luce e non funziona neppure il telefono. Ho perfino l’impressione che non ci sia la linea. Con la grandinata che c’è stato, è facile che una pianta sia caduta e che abbia rotto un qualche filo.

Dora) Non sarebbe la prima volta che dopo i temporali non funziona il telefono. Che pensi di fare?

Meo) Vado di persona a portarli alla polizia e spiego loro dove li ho trovati.

Dora) Non puoi andare da solo babbo, e se te li rubano? (*Lo prende sotto braccio per accompagnarlo in casa*). Sono tantissimi

Meo) Sono proprio tanti-tantissimi, ma...

Dora) (*Lo interrompe.*) Torna in casa che dobbiamo spiegarti una cosa e ppi decideremo cosa fare.

(*Entrano tutti e tre. La scena resta vuota poi arrivano Poldo e Mina, la loro macchina non riparte e vengono a chiedere aiuto. Dopo un poco entra il ragioniere, non visto si guarda attorno cercando Dora, prova a telefonarle ma capito che non è ancora il momento se ne va.*)

Scena 9 - Poldo e Mina

Mina) Ho i piedi inzuppati d’acqua. Che t’è venuto in mente di correre dietro al ladro Cocco-bello?

Poldo) Non è venuto in mente solo a me. Sembra che tutti abbiamo avuto la stessa idea. I poliziotti hanno iniziato a correre e noi dietro a loro come pecore.

Mina) Non è una cosa da tutti i giorni vedere un inseguimento. Di solito si vede solo in televisione o al cinema. Peccato che abbia iniziato a grandinare.

(*Si sente gridare dalla casa. Mina e Poldo si guardano perplessi.*)

Meo) No, no e no. Ho detto di no e quando dico di no è no.

Alda) Tutti si sbaglia almeno una volta nella vita.

Mina) C'erano i chicchi che sembravano grossi come uova di gallina.

Poldo) Non esagerare, uova di piccione caso mai.

Mina) Uova di gallina ti dico.

Scena 10 – Cinto e Nella e tutti vanno a far ripartire la macchina

(*Entrano Cinto e Nella. Si sente miagolare il gatto.*)

Nella) (*Sul cancelletto a Cinto*) Senti? Questo è il gattino di tua sorella, **darling** aspetta che tento di riprenderlo.

(*Nella esce di scena e Cinto si avvicina ai genitori di Nella.*)

Poldo) Dov'è andata mia figlia?

Cinto) Ha sentito miagolare il gattino di mia sorella ed è andata a vedere se riusciva a catturarlo. E voi? Come mai siete ancora qui?

Poldo) La mia povera macchina sembra presa a martellate. Con tutta quella grandine non riparte più, credo siano le candele. Ce l'hai uno strofinaccio da prestami per favore che...

(*Si sente ancora una volta gridare dalla casa.*)

Meo) Porcaccio di un diavolo **imbroglione-imbroglione** ho detto di no, mai.

Mina) Sono i tuoi genitori questi?

Meo) Qui comando io! Sono io quello che porta i pantaloni!

Cinto) Non badateci. Staranno... discutendo. Non è che litigano, è che ogni tanto parlano ad alta voce. (*A Poldo*) Che stava dicendo della macchina signor Leopoldo?

Poldo) Che non parte più. Che mi servirebbe uno strofinaccio per asciugare le candele.

Cinto) Vado a prenderglielo e poi vengo anch'io a darle una mano (*entra a prendere lo straccio*).

(*Si sente ancora gridare dalla casa. Mina e Poldo si guardano sempre più perplessi.*)

Alda) Nessuno è perfetto, nemmeno tu.

Meo) Sì, però io certe cose non le ho mai fatte.

Mina) Come s'è abbassata la temperatura con quel temporale, ho quasi freddo.

Poldo) Per forza hai freddo, sei tutta scollacciata Gelsomina.

Mina) Non ricominciare a stufare Leopoldo.

Poldo) Ah, sono io quello che stufa! Non hai badato a come ti guardava quel poliziotto in macchina?

Mina) Quale? Quel veneziano come me?

Poldo) Sì, quello che ha detto che ti ha vista ancora. Quello che ha detto (*imitandolo*) "Non è che noi due ci siamo già conosciuti signora?"

Mina) A dirtela proprio chiaro e tondo Cocco-bello, è impossibile che io abbia conosciuto tutti i veneziani di Venezia.

Poldo) Ma il poliziotto ho nominato il quartiere dove lavoravi tu.

Mina) Cosa vuol dire? Che se io nomino San Pietro sto di casa vicino al Papa?

Poldo) Lo sai che cosa devi fare? D'ora in avanti non dire più che sei di Venezia. Di che sei originaria di Bergamo.

Mina) Bravo, secondo te io posso passare per una bergamasca? Non farmi ridere.

Poldo) Non c'è nulla da ridere. C'è da piangere. Ricorda che io sono un ex-colonnello dell'esercito, pensa se quel poliziotto ti riconosceva, che figura faceva.

(Si sente ancora gridare dalla casa.)

Meo) Vacco cane **imbroglione-imbroglione**. Guarda che io non sono un pirla.

Mina) E sì che sembravano due sposini in luna di miele. In luna di fiele.

Meo) Ho detto di no, diamogli un taglio e che sia **finita-finitissima**.

Poldo) Non cambiare discorso Gelsomina. E quell'altro poliziotto che ti ha aperto la portiera?

Mina) Mi ha aperto la portiera perché grandinava. Ha voluto solo essere gentile.

Poldo) Anche quello dentro la macchina voleva solo essere gentile con te? Pareva che gli cascassero gli occhi fuori dalla testa a forza di guardarti nella scollatura. E quell'altro vicino? Che ti toccava la gamba.

Mina) Eravamo in sei su quella macchina. Schiacciati come sardine in scatola. Secondo te dove doveva appoggiarlo il suo braccio?

Poldo) Sulla sua gamba doveva appoggiarlo e non sulla tua.

Mina) Ma non hai visto che sulle sue gambe aveva le sue cose, (*elencando*) il megafono, la paletta, il telefono, dei notes e tutte quelle cose che usano loro.

(Nella rientra guardandosi le mani graffiate.)

Mina) Che ti è successo Nella?

Nella) È stato il gattino della Dora. E oltretutto non sono stata capace di catturarlo.

Cinto) (*Esce dalla casa molto soddisfatto piegando una banconota e mettendosela in tasca, ha un paio di strofinacci sotto braccio.*) **Oh yes**, andiamo, vi aiuto a far ripartire la macchina. (*Nell'avviarsi a Nella.*) **My baby**. Scommetto che è stato il gattino di mia sorella.

Nella) Sì, volevo prenderlo ma non si è lasciato toccare da me, **my darling**

(Escono e tutti e quattro se ne vanno ad aggiustare la macchina. Dopo qualche attimo si apre la porta di casa e Meo si affaccia con fare circospetto, esce seguito da Alda, Dora e Nando.)

Scena 11 – Meo nasconde i soldi in giardino

Meo) Queste cose di solito i galantuomini come me non le fanno.

Alda) (*Brusca.*) Va avanti, non perdere tempo. Abbiamo deciso di fare così? E allora facciamo così.

Dora) Babbo, anche i comandamenti dicono di aiutare le persone in difficoltà.

Meo) Sì, però non c'è scritto da nessuna parte che si deve aiutare un ladro a rubare.

Dora) Ladro per caso, ladro per sbaglio. E poi: che ladro è se vuole già restituirli?!

Nando) Sarò in debito con voi fin che scampo per avermi aiutato ad uscire da questo pasticcio.

Meo) Voi state qui **fermi-fermissimi** che io vado a mettere il pacchetto dove l'ho trovato.

Alda) En po' più in vista se vuoi che la polizia lo trovi.

Meo) (*Va nascondere fra le foglie.*) Lasciate fare a me. Va bene qui tra le foglie del Pittosporum tobira (siepe di pitosporo) o è meglio fra quelle del Corylus maxima (nocciolo)?

(*Saranno tutti alle spalle di Meo.*)

Alda) Un poco più sotto. Fallo avanzare fuori appena appena, altrimenti come fanno a vederlo.

Nando) Un po' più alto.

Dora) Un po' più in fuori.

Nando) Un po' più giù.

Meo) Qui? (*Ai loro cenni affermativi lascia il pacchetto ed esce dal giardino*) bene, lasciamolo qui. (*Tutti soddisfatti rientrano in casa. Dopo poco tornano gli altri quattro. Si sente miagolare il gatto. E si inizieranno a vedere le luci intermittenti della polizia.*)

Scena 12 – Tornano gli altri 4 e trovano i soldi

Cinto) (*Pulendosi le mani nello straccio.*) **Oh yes**, la macchina è stata sistemata. (*A Poldo*) Entri pure a lavarsi le mani, (*ascoltando*) questo è il gattino di mia sorella. Faccio alla svelta. Restate qui un momento che tento di prenderlo. Torno subito (*esce*).

Mina) Andiamo a casa nostra a lavarti le mani Leopoldo.

Poldo) È meglio qui, (*fa vedere le mani sporche*) con queste mani sporcherei tutto il volante.

Nella) (*Che nel frattempo osservava curiosa il giardino*) Cosa c'è che luccica là, babbo? (*Si avvia verso il cimitero di Meo*). Là in fondo, guarda.

Poldo) Là dove? (*si avvia, trova e alza una bottiglia, ne trova un'altra e il sorriso si fa più marcato*) E bravo il nostro Bartolomeo, qui scopriamo gli altarini del nostro professore.

Mina) Forse fa solamente la raccolta differenziata.

Poldo) Qui? In questo modo? (*trova il pacchetto*) E questo cos'è? (*Lo scarta*) soldi (*esce dal giardino elettrizzato.*) Non ho mai visto tanti soldi tutti insieme in vita mia.

Mina) Saranno quelli della rapina, quelli che cercavano i poliziotti.

Poldo) Lo sai che facciamo? (*Guardandosi attorno circospetto.*) Ne prendiamo solamente uno e dopo lo rimettiamo dove lo abbiamo trovato, che poi non ci siano delle storie.

Nella) Pprendili tutti babbo. Con tutti questi soldi, siamo a posto fin che campiamo.

Poldo) Se sono quelli della rapina saremo perseguitati fino che camperemo, cara la mia ragazza. Inoltre: un ex-colonnello dell'esercito non può fare certe cose.

Nella) Nessuno saprà che li abbiamo presi noi.

Mina) (*Sfilando una banconota*) Sei sicuro che non posso prenderne una? Una sola?

Poldo) No! Un ex colonnello non fa certe cose. Non prenderla: all'uccello ingordo scoppia il gozzo.

Mina) A prenderne una non scoppia proprio niente a nessuno, e inoltre, chi vuoi che se ne accorga, guarda quante sono.

Nella) Allora ne voglio una anch'io (*prende la banconota*).

Poldo) Care le mie donne, state facendo una grande sciocchezza (*prende anche lui una banconota, poi sente dei rumori, incarta velocemente il pacchetto e lo rimette al suo posto.*)

(*Rientra Cinto con le mani graffiate. Vede le bottiglie e Poldo che esce dal giardino. Si sente in lontananza una sirena della polizia e si vedranno avvicinare le luci lampeggianti.*)

Cinto) È mio padre che fa la raccolta differenziata, tiene separato il ferro, il legno, il vetro. Sarà stato il temporale a portare tutto in giro.

Poldo) (*A Cinto, vede i graffi.*) È sicuro che quel gatto sia il gattino di sua sorella e non un gatto randagio?

Cinto) **Oh yes**, è proprio quello di mia sorella, (*al pubblico*) dicono che bestie e padroni alla fine si assomigliano.

Nella) Quello non è un gatto, quello è una tigre del Bengala.

Cinto) (*Avviandosi*) Entriamo, ci laviamo le mani ed io mi disinfetto.

Mina) Non vorremmo disturbare.

Cinto) Non fatevi riguardo. Nessun disturbo, prego.

(*Entrano tutti in casa. Sulla scena irrompe la polizia armi in pugno. Sono all'erta, poi uno di loro usa il telefonino e l'altro prende il megafono. Si avvicina il ragioniere.*)

Scena 13 – la polizia col megafono

1° agente) (*Nel vederlo, molto seccato*) Ancora Lei! Ancora qui tra i piedi. Se ne vada per favore.

Ragioniere) Mi scusi capo. Dovrei solamente parlare un minuto con la signorina Dora.

1° agente) Se ne vada, per favore, prima che perda la pazienza. Aria, circolare prego.

Ragioniere) Guardi che per me è una cosa urgente e importante.

1° agente) Ci sono altre cose più urgenti e importanti, gambe in spalle e se ne va. Questo non è il momento di discutere o vuole forse essere incriminato per intralcio alle indagini?

Ragioniere) Guardi che io...

2° agente) Ancora qui? Aria aria che noi dobbiamo lavorare.

(*Il ragioniere se ne va e i poliziotti si appostano.*)

2° agente) (*Alla casa col megafono*) Arrendetevi. Siete circondati non avete via di scampo.

(*Dalla casa nessun cenno. I due agenti confabulano un po' tra di loro. Poi ancora col megafono.*)

2° agente) Attenzione, siamo pronti a usare i gas lacrimogeni. Non tolleriamo discussioni. Uscite da quella casa lentamente. Ripeto lentamente e con le mani in alto.

Scena 14 – Bandiera bianca

(*Meo sarà il primo ad uscire agitando una bandiera bianca. Lo seguiranno ad uno ad uno gli altri in fila indiana. Saranno disposti: Dora – Cinto – Nella – Poldo – Mina – Alda - Meo penultimo e Nando ultimo. Sarà Meo a fare da portavoce con la polizia.*)

Meo) Non sparate. Non sparate. Ci arrendiamo

Scena 15 – La polizia finalmente trova i soldi.

(*Mentre il 1° agente parla il 2° si guarderà attorno incuriosito e vedrà qualcosa luccicare; andrà poi a vedere. Finalmente trova il pacchetto.*)

1° agente) Cari signori le tracce del ladro conducono ancora qui. A questa casa. Ci dispiace, ma tra voi siamo certi che ci sia il ladro.

Meo) Qui non ce ne sono di ladri. Siamo stati sempre tutti insieme. Siamo in 8 e abbiamo 8 alibi.

1° agente) Siete in 8 e tutti e 8 vi credete furbi. E io vi porto tutti e 8 in caserma così sono sicuro di non sbagliare. Che sono tutti questi graffi. Avete litigato per spartirvi la refurtiva?

Meo) Quale refurtiva?

1° agente) Non faccia lo gnorri caro signore.

Meo) Guardi signor agente che si tratta di un malinteso. Noi non siamo dei ladri. Nessuno di noi è ladro. Ci guardi bene-benissimo in faccia. Or drizza il viso a quel ch'or si ragiona (Dante)¹²

1° agente) Potrei anche scrutarvi con una lente d'ingrandimento ma, purtroppo, non c'è scritto sul viso di nessuno se uno è onesto o no.

(Il 2° agente fa vedere al collega il pacchetto, lo scartano e mentre quello conta i soldi il 2° agente ritelefonava. Gli altri saranno sempre tutti in fila e con le mani in alto.)

2° agente) *(Al telefonino)* Ho capito: erano 50 banconote da 500 euro pari a 25mila euro pari a circa 500 milioni delle vecchie lire.

1° agente) *(Finito di contare i soldi)* Le banconote sono 42 *(guarda la fila)* ne mancano 8. Voi siete in otto. È lapalissiano.

Alda) *(Al marito sottovoce)* Che vuole dire lapalissiano, Bonbon?

Meo) È come dire: “Monsieur de La Paliss che prima di morire era ancora viv-viv.”

Alda) È come dire: due più due fa quattro.

Meo) Pressappoco. Sssttt stiamo a vedere quello che vogliono di preciso-preciso.

Alda) Cosa vuoi che vogliano, rivogliono i soldi.

1° agente) Vedete, prima di fare il poliziotto io ho studiato psicologia.

Meo) *(Polemico.)* Allora caro il mio signore, guardi che io faccio il professore.

2° agente) Professore o no, voi siete in 8 e qui mancano 8 banconote.

1° agente) Dunque signori. Per noi è importante recuperare tutta la refurtiva. In quanto al ladro ci ha già fatto perdere un sacco di tempo. Se lo prendiamo bene, altrimenti pazienza, tanto con un buon avvocato dopo due giorni sarebbe già fuori.

Meo) È questa la giustizia in Italia. Attenti alle mie ipomea tricolor (campanelle rosa).

1° agente) Zitto lei. Dicevo: fuori i soldi che mancano.

(Tutti in fila si scambiano occhiate, nessuno parla, a poco a poco abbassano le mani.)

1° agente) Ripeto ancora una volta per chi non ha ben capito: noi dobbiamo recuperare tutta la refurtiva. O saltano fuori le banconote mancanti o vi porto tutti in caserma per complicità.

(Sempre in fila Dora sarà la prima a consegnare, con un gran sospiro i soldi ai poliziotti, poi tutti gli altri. Quando sarà la volta di Meo, prima tira fuori una banconota e solo alla fine quando ne manca ancora una tirerà fuori, con grande imbarazzo, la seconda, tutti lo guarderanno stupefatti. Nando invece non tira fuori niente. È l'unico che non ha preso i soldi.)

1° agente) *(Indicando prima Nando)* Lei di sicuro non è il ladro. Meno lei *(e poi tutti gli altri)* tutti voi sareste da arrestare *(risponde al telefonino)*.

Meo) Noi siamo persone oneste-onestissime e rispettabili. Cosa avremmo dovuto fare, li abbiamo trovati.

2° agente) Ma non erano soldi vostri. *(Che aveva raccontato i soldi)* Ci sono tutti capo.

¹² ¹² Ór ... ch'ór = Ora drizza il viso a quello che ora si ragiona

1° agente) (*Chiudendo la comunicazione.*) C'è stata una lite al Bar della stazione - una sparatoria in un parcheggio - è stato trovato un pacco bomba in un cassonetto... a questo punto, visto che la refurtiva è stata tutta recuperata io direi che possiamo tornare in caserma.

2° agente) E il ladro?

1° agente) (*Squadra a uno a uno tutti i presenti*) Abbiamo perso fin troppo tempo con quello, per il momento è uccel di bosco, ma alla prossima rapina, tranquillo, lo becchiamo. Andiamo.

Scena 16 – due alla volta rientrano in casa

(*La polizia se ne va con rumorose accelerate e sgommate. Tutti i personaggi si uniscono in coppie e iniziano a commentare quanto accaduto. Meo e Alda prendono a litigare sfacciatamente. A poco a poco richiamano l'attenzione di tutti gli altri che zittiscono e li osservano perplessi. Dopo la 4^a battuta Alda e Meo si accorgono che sono al centro dell'attenzione ed avranno un voltafaccia ancor più sfacciato. Alda spingerà Meo in casa e usciranno di scena.*)

Alda) (*Imitandolo*) Noi siamo persone oneste Stella cara. (*Strattonando violentemente il marito, con voce irosa.*) Per darmene una un sacco di storie e tu ne hai prese due Bartolomeo.

Meo) Sta **ferma-fermissima** con quelle mani, smettila di tirare.

Alda) Tanti bei discorsi sull'onestà e guarda come ti sei comportato. Vergogna! Che figura abbiamo fatto davanti a tutti. Tu sei sempre il solito.

Meo) Tutti abbiamo pescato nei soldi, e tutti sapevamo che non erano soldi nostri. Siamo stati tutti dei ladri Reginalda, anche tu.

Alda) Sì, ma tu sei stato ladro due volte e per di più sei stato ipocrita. E hai avuto la faccia tosta di fare la predica a noi, vergogna.

Meo) Calmati Reginalda. Stanno tutti guardandoci. **Quella calma era la vera scienza della vita (Svevo)**

Alda) (*A questo punto, nel sentirsi osservata, prende affettuosamente il marito sottobraccio*) Scusatemi, è il sistema nervoso che quando sente odore di soldi mi gioca dei brutti scherzi.

Meo) Ma certo cara la me Stella d'oro, **lo sappiamo-lo sappiamo**: la tensione. Non è una cosa di tutti i giorni aver a che fare con la polizia.

Alda) Andiamo, caro Bonbon, andiamo in casa, fammi sedere, dopo questo spavento non riesco più a restare in piedi.

Meo) Stellona, appoggiati a me che ti aiuto, ti faccio da bastone Stella cara.

Alda) Grazie, grazie Bonbon, grazie (*guardandosi attorno*) ah, sta già calando la sera.

Meo) **Era già l'ora che volge al desio, e ai naviganti intenerisce il cuore...** (*a Poldo e Mina*) Andiamo, entrate, venite anche voi, è stata una giornata incredibile.

(*Entrano in casa. Nell'avviarsi verso la casa Poldo e Mina commentano l'accaduto.*)

Mina) Che brava la signora Reginalda a buttare la polvere negli occhi agli altri. (*Imitandoli*) "Caro Bonbon, cara Stella d'oro" sembravano ancora due sposini in viaggio di nozze. Ed io che li invidiavo perché noi invece continuiamo a litigare.

Poldo) Dopo tanti anni, il litigare è un modo come un altro di volersi bene.

Mina) Hai ragione Cocco-bello, lo dice anche la canzone "L'amore non è bello se non è litigarello".

(*Poldo e Mina entrano in casa. È il turno di Cinto e Nella.*)

Cinto) **Oh yes.** È stato meglio così cuoricino d'oro. **My baby** sono convinto che è sempre meglio partire col piede giusto.

Nella) Hai ragione **my darling**, bocchina dolce di miele, partiamo col piede giusto così non faremo la fine dei nostri genitori.

Cinto) Noi ci vogliamo troppo bene per fare quella fine – musetto d'argento – **my beloved**

Nella) I nostri genitori continuano a litigare per niente.

Cinto) Non lo sanno che così si rovinano la vita – tesoro del paradiso- **sweetheart**.

Nella) **Angelic smile** – Noi non faremo mai come hanno fatto loro.

(*Cinto e Nella entrano in casa.*)

Scena 17 – Nando, Dora e il ragioniere

Nando) Sono contento che sia finita. Anche questa volta è andata bene.

Dora) Ti è andata bene, però ti conviene cambiare vita, Nando.

Nando) Io cambio vita, se la cambi anche tu, Dora.

Dora) Cosa vorresti dire?

Nando) (*Al pubblico*) Questo è il trionfo dell'ipocrisia. La fiera delle facce di tolla. (*A Dora*) Con tutto il vostro perbenismo provinciale, siete tutti falsi come Giuda. Sì, tutti bravi e tutti con degli altarini da nascondere.

Dora) Di quali altarini parli?

Nando) Di ricatto fotografico. Ridagli le foto senza chiedere niente in cambio.

Dora) Come fai a sapere delle foto?

Nando) Lo so perché prima, quando ero nascosto in giardino, ti ho sentito telefonare. È per quello che ti ho domandato di aiutarmi, tu sei fatta della mia stessa pasta (*ironico*) cara Dora.

Dora) Non sono fatta della tua stessa pasta (*ironica*) caro Nando. Errare è umano – perseverare è diabolico. Sbagliare si può sbagliare. L'importante è capire di avere sbagliato.

(*Mentre parlano sarà comparso il ragioniere.*)

Ragioniere) Signorina, finalmente riesco a parlarle. (*Indicando Nando*) E il signore?

Dora) Questo signore sa tutto, stia tranquillo.

Ragioniere) Ho pensato e ripensato signorina. Lei, faccia pure ciò che vuole. Vuole dare le foto a mia moglie? Gliel'è dia. Pazienza, croce più croce meno, ma ho deciso che carte false non ne faccio. Sono un galantuomo, io.

Dora) Non c'è più bisogno di fare carte false, ragioniere, Stia tranquillo, non avrà nessuna croce da portare. (*Guardando significativamente Nando*) Ho deciso di darle foto e negativi.

Ragioniere) (*Sbalordito*) Foto e negativi!?! Così? Senza domandare nulla in cambio?

Dora) Sì, oggi ho capito che non sono tagliata per certe cose. Sono cresciuta in una famiglia con dei sani principi (*guarda Nando sfidandolo.*) io. (*Al ragioniere*) Quando ho visto la polizia, ho pensato che lei mi avesse denunciato e ho avuto paura, una paura incredibile. È stata quella che mi ha fatto decidere.

Ragioniere) Non è molto belle avere a che fare con la polizia. Sapesse che terrore quando mi hanno scambiato per un ladro.

Nando) Se non era lei il ladro, perché è scappato?

Ragioniere) Non lo so nemmeno io il perché. Loro hanno iniziato a rincorrermi ed io ho iniziato a scappare. È stato l'istinto.

Dora) È stata la mandorla che abbiamo dentro a farlo scappare.

Ragioniere) Di quale mandorla parla?

Dora) Dice mio padre che noi siamo come confetti, abbiamo attorno lo zucchero ma la mandorla che abbiamo dentro può essere amara e non si sa il perché. Mio padre è professore e sa le cose.

Ragioniere) Io so solamente che sono sempre stato sfortunato nella mia vita.

Dora) Se ho detto che restituisco foto e negativi, non è ancora contento ragioniere?

(Si sentirà il miagolio di un gatto. Piano piano inizieranno i grilli a cantare.)

Ragioniere) Certo che sono contento, e la ringrazio. Se sapesse la grazia che mi ha fatto

Alda) *(Dalla casa)* Dora che stai facendo? Vieni, è pronta la cena *(rientra)*.

Scena 18 – finale

Ragioniere) Grazie signorina. Vedrà che con la grinta naturale che possiede passerà di livello anche senza fare degli imbrogli. *(Sente il miagolio, si guarda attorno, lo cerca.)* Povero micetto... micio... micio...

(Dora si avvia orgogliosa e rientra in casa sotto lo sguardo ironico di Nando. Il ragioniere nel cercare il gatto perde il portafoglio.)

Nando) Ragioniere andiamo, venga, lasci perdere il gatto.

Ragioniere) Poverino, avrà fame... micio, micio vieni qui bello...

Nando) Non stia a preoccuparsi per lui, ce l'ha la sua padrona.

Ragioniere) Micio... micio...

Nando) Lasci perdere, andiamo... andiamo ragioniere *(lo prende sottobraccio)* io non sono professore ma sa cosa le dico: la vita è come un confetto, può essere dura, può essere amara, ma ha sempre attorno lo zucchero.

(Escono, Nando, furbescamente, rientra velocemente, raccoglie il portafoglio ed esce.)

Cala il sipario

Fine